SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE D'ITALIA
DEL RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS-MISRAIM

Associazione Culturale Iniziatica
LA SFINGE

Sotto il patrocinio dell'Associazione Culturale "LA SFINGE" e del "Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim" (*cui fanno capo la G.L.I.M.M.-Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim ed il R.A.G.-Regime degli Alti Gradi*), proseguendo la serie di Seminari ed Eventi itineranti, iniziati nell'anno 2016, è stato promosso il

5° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne

(Sabato 15 maggio 2021 – BOLOGNA)

ATTI

www.sovranosantuario.it

CONVEGNO

5° SEMINARIO SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

sabato 15 maggio 2021 h. 14,45 – Bologna, Hotel AMADEUS

(Via Marco Emilio Lepido, 39 – tra Borgo Panigale e centro città)

h. 14,45: Registrazione dei partecipanti

h. 15,00: Presentazione del Seminario a cura di Alfredo Marocchino

h. 15,15: JULIANUS: *"Il mistero della memoria nel percorso iniziatico"*

h. 15,50: BASILIO: *"Rosacroce e Gnosi"*

h. 16,25: KUM NAIM: *"Il Ligottaggio iniziatico"*

h. 17,00: ELISHEVA: *"Gli insegnamenti di Thot, l'Atlantideo"*

h. 17,35– 17,50 coffee-break

h. 17,50: ROS+ANGELUS: "Il cimitero napoletano delle 366 fosse"

h. 18,25: ZEUL: *"L'ombra di Dio"*

h. 19,00: MAAT: *"Pratiche magiche respiratorie"*

h. 19,35: LEAUIAH: *"Il Simbolo"*

h. 20,10: Chiusura dei lavori a cura del Gran Ierofante del S.S.T.d'I.

h. 21,00: Cena di gala (facoltativa)

PREMESSA

Purtroppo la lettura degli ATTI può solo parzialmente sostituire la partecipazione attiva al Seminario, in quanto saranno qui di seguito riportati i testi "ufficiali" fornitici dai relatori che hanno avuto la possibilità d'intervenire di persona, ma non è possibile inserire tutto ciò che è stato detto "a braccio", sia da parte di alcuni relatori che hanno consuetudine di esporre in modo ampiamente diverso rispetto al testo, sia da parte di altri che, presentando una relazione alquanto breve, l'hanno poi ampliata con inserimenti liberi, sia, infine, da parte del pubblico (e degli stessi relatori in platea) che hanno proposto domande ed arricchito i lavori con propri interventi, anche di connessione tra le diverse relazioni.

Per tale motivo, mai gli ATTI predisposti "a posteriori" potranno essere in grado di sostituire le "improvvisazioni" di un Seminario, così come, ad avviso dello scrivente coordinatore, un "webinar" (ormai tanto diventato di moda, in quest'epoca buia di "distanziamento sociale") potrà sostituire l'esperienza diretta ed empatica dell'incontro in presenza tra persone che sono interessate al percorso interiore, che talvolta può anche appoggiarsi su conoscenze ed informazioni culturali che vengano fornite da chi, per propri interessi, ha a lungo approfondito specifiche tematiche comunque connesse alla Tradizione Unica e Perenne.

L'incontro di sguardi, l'abbraccio di cuori, la sintonia di menti, l'accesso, pur ove non consapevole, all'Eggregore della Tradizione Unica e Perenne, non può essere sostituito da un disattento ascolto al PC, magari in pigiama, di una conversazione "su piattaforma internet" tra relatori "confinati" tra le mura delle loro case! Viceversa il prosieguo di alcune conversazioni tra/con i relatori sugli argomenti esposti può avvenire in serenità nella convivialità di una cena, cui purtroppo alcuni sono costretti a rinunciare nonostante il modico costo, specie in questo periodo di difficoltà economiche.

A coloro i quali, particolarmente attenti alle "regole" che limitano le libertà individuali, abbiano avuto od avranno da ridire sui convegni "in presenza", ricordiamo che riunioni di membri della stessa ditta/società/associazione sono sempre state consentite nel rispetto di specifiche regole sanitarie e che ai Convegni organizzati da La Sfinge sono ammessi esclusivamente i soci dell'Associazione, non essendo altri eventuali graditi ospiti impediti ad iscriversi proprio in occasione degli stessi convegni.

FIL JUS

INTRODUZIONE

Benvenuti al nostro 5° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne.

Ricordo che i primi due si tennero a Roma, con la differenza che, essendo stati tenuti all'interno di un Tempio Massonico, furono accessibili solo ad iniziati.
Il terzo si tenne a Napoli nel marzo del 2019, in una grande sala d'albergo che rese possibile la partecipazione al Seminario anche ai profani.

Da allora abbiamo ritenuto preferibile effettuare i Seminari in ambienti accessibili al pubblico non iniziato: con tale metodo fu anche il 4° Seminario, tenutosi a Savona nel febbraio 2020 e così proseguiremo nei prossimi seminari, per i quali prevediamo Roma, Milano ed ancora Napoli.

I temi proposti sono sempre molto differenziati, ma si riferiscono comunque alla Tradizione Unica e Perenne, con particolare riguardo al nostro Rito Egizio, in quanto tutti i Relatori sono membri del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia. Nessuno di loro è relatore "*di professione*" e, dunque, ciascuno porta un contributo riguardo ai propri interessi d'approfondimento, poiché nei nostri Seminari non è consuetudine invitare Relatori estranei al nostro Rito Egizio.

L'ordine del giorno odierno avrebbe dovuto prevedere l'esposizione di ben 8 relazioni, suddivise in due gruppi di quattro, con un brevissimo intervallo caffè.

Purtroppo, rispetto al programma evidenziato nella Locandina, vi sono stati degli impedimenti:
- la sorella **ELISHEVA**, che avrebbe dovuto trattare l'interessantissimo tema ***"Gli insegnamenti di Thot, l'Atlantideo"*** sta assistendo la madre malata, sorella d'Imperia del nostro Rito;
- il fratello **LEAUIAH**, che avrebbe dovuto trattare il tema ***"Il Simbolo",*** di particolare riguardo in ambito massonico, è stato trattenuto a Padova per motivi di salute.

I loro contributi, tuttavia, non saranno perduti, poiché saranno inseriti nel prossimo Seminario, trattandosi di due membri di spicco del nostro Rito degli Alti Gradi *(si faccia riferimento alle loro presentazioni a margine)*.
Tra l'altro, il Fratello Saverio ha chiesto di essere collegato via telefono cellulare per partecipare, almeno come pubblico, al Seminario; ma ci è impossibile fargli esporre la sua relazione on-line, poiché non ci siamo attrezzati con "piattaforme internet" a ciò adibite.

A questo punto, è necessario precisare che, essendo tutto il Seminario organizzato con il patrocinio dell'Associazione La Sfinge, questa è il contenitore profano del Regime degli Alti Gradi e della Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim, facenti parte del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia.

La Sfinge promuove studi e lavori legati alla Tradizione Rituale italico-mediterranea, poiché qui in Italia, a Napoli, si vennero a stabilire le prime comunità d'iniziati provenienti dal sacro suolo di Misraim, qui essendosi conservati e trasmessi bocca/orecchio per secoli gli Antichi Misteri, che certamente provenivano da ancor più lontano, nello spazio e nel tempo (dall'antica Sumer e dalle Tradizioni delle Civiltà Perdute) e che, in passato, si riverberarono nelle tradizioni ebraica, greca e romana; mentre successivamente posero le basi a molte vie iniziatiche occidentali, quali quella templare, quella rosacruciana, quella martinista e tante altre di stampo gnostico o sacerdotale.

Devo precisare che tutti i relatori, per motivi di privacy sono presentati con i loro nomi iniziatici o, comunque, con pseudonimi atti ad evitarne identificazione in ambito profano

Buon ascolto delle Relazioni, cui dò inizio presentando il primo relatore, **JULIANUS**, con la sua forse troppo breve relazione dal titolo "***"Il mistero della memoria nel percorso iniziatico"***

Alfredo Marocchino (Fil Jus)
(Gran Ierofante)

PRESENTAZIONI DEI RELATORI

FIL IUS

Ingegnere chimico ambientale, laureato a 23 anni all'Università "La Sapienza di Roma" con Lode, lavora da sempre nel settore di nicchia della depurazione acque.
In gioventù, prima ancora di conoscere la Massoneria, fu Relatore in oltre 70 Convegni afferenti a quella allora definita "New Age".
Ammesso Libero Muratore nel Grande Oriente d'Italia 30 anni fa (dove è stato M.V. in due Logge), da 23 anni opera nei Riti Egizi: per i primi 10 anni all'interno di un Rito che poi, con il ruolo di Gran Segretario e 90° grado, ritenne di dubbia regolarità di filiazione e da 12 anni a questa parte come Gran Ierofante "ad vitam" 97° grado del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, per effetto della trasmissione regolare e tradizionale ricevuta in Francia, appunto 12 anni fa, il 18 marzo 2009.
Suo è l'onore e specialmente l'onere di aver riportato la regolare filiazione massonica egizia in Italia, poiché qui ebbe origine, a Napoli tre secoli fa.
Oltre che del RAG – Regime degli Alti Gradi che opera dal 4° al 95° grado, è, ovviamente, anche Gran Maestro Generale della GLIMM - Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim, che invece opera nei primi tre gradi del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia. Questo, insieme ad altri Santuari di regolare Filiazione Ambelain, fa parte della C.S.S.T. – Confederazione dei Sovrani Santuari Tradizionali, da Alfredo attualmente presieduta "ad interim".

JULIANUS

Nato a in Provincia di Crotone nel 1964, domiciliato ad Imola (BO), Avvocato Patrocinante alla Corte Suprema di Cassazione e Procuratore Abilitato alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.
Già a lungo attivo massone della Gran Loggia d'Italia - Obbedienza Piazza del Gesù Palazzo Vitelleschi – nella Loggia "Ghinazzi" all'Oriente di Bologna (dove ebbe il 18° grado Principe Rosacroce nel Rito Scozzese Antico ed Accettato), da cui attualmente in sonno, segue anche altri percorsi iniziatici, quale, tra gli altri, l'Ordine Osirideo Egizio-Iniziatico ed è Preside e Primo Mistagogo sia dell'Accademia Ermetica Italica "Guido Guinizelli" di Bologna che dell'Accademia Ermetica Italica "Filolao" di Crotone; nonché Arconte e Fondatore della Scuola Filosofica Neoplatonica "Giuliano Imperatore" in Roma.
Ammesso 8 anni fa al Regime degli Alti Gradi del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, ha presieduto molte camere rituali del Collegio di Bologna del RAG ed è insignito del 66° grado sacerdotale di "Gran Consacratore" del Rito.

BASILIO

E' nato nel 1966 a Forlì, dove risiede.
Fin da giovanissimo si interessa alla natura e ai suoi segreti, incominciando a studiare esoterismo ancora adolescente.
Frequenta l'ITIS, ma decide di intraprendere la carriera di restauratore, imparando nelle "botteghe" di restauro della Romagna, apprendendo l'arte del restauro degli arredi antichi, della doratura, delle lacche e della scultura, sia su legno che su pietra. Impara inoltre ad autoprodursi le colle, i colori, le cere, seguendo la tradizione, utilizzando materie prime naturali.

Appassionato di musica antica, diviene anche liutaio di arpe celtiche.
Nel 1986 entra in una scuola Rosicruciana dove rimane per 23 anni, fino al 2020.
Nel 2010, in ciò spinto da una brutta malattia della figlia, risoltasi positivamente, decide di dedicarsi all'operatività Spagyrica.
Nel 2012 insieme ad altri amici fonda l'associazione culturale "Soluzione dell'Arte", per la divulgazione dell'arte antica, delle varie tecniche che ne hanno permesso la realizzazione e del suo simbolismo.
E' Maestro Massone, membro attivo della Loggia "Upuaut" all'Oriente di Bologna, facente parte della Gran Loggia Italiana di Memphis–Misraim.

KUM NAIM

Di fede ebraica di famiglia, fin da giovane è stato istruito nella conoscenza della religione, della tradizione, della lingua, dell'esoterismo e dell'antica cultura ebraica.
E' un artigiano, che vive in un piccolo paese vicino Piacenza, cui questa "diversità" dalla religione principale ha causato non pochi problemi a lui ed alla sua famiglia, anche di ordine fisico, per subdole persecuzioni.
Da 20 anni fa parte di una importante Obbedienza Massonica; mentre nel Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, cui ebbe accesso fin dalla sua fondazione, impegnandosi in lungo ed in largo in tutto il Nord-Nord/Est d'Italia e non solo, ha raggiunto il 95° grado Gran Conservatore, membro effettivo e Grande Oratore del Sovrano Santuario Tradizionale, è TYVPM (responsabile) del Collegio di Milano del Regime degli Alti Gradi e presiede la Camera macroregionale di 18° grado Rosa+Croce di Lombardia ed Emilia-Romagna.
E' anche Grande Oratore del Supremo Consiglio del 33° grado del RAG e della Giunta della GLIMM - Gran Loggia Italiana di Memphis–Misraim.
Le più recenti edizioni dei rituali del RAG portano numerose sue "note" interpretative dell'esoterismo di molteplici termini ebraici, di altrimenti difficile comprensione
E' Maestro Venerabile della Loggia nazionale di studio "Quatuor Coronati" della GLIMM.

ROS+ANGELUS

Nato a nel 1960 a Torre Annunziata (NA), vive a Pompei.
Ingegnere nel settore energetico, progettista di impianti e di sistemi di energia elettrica, con all'attivo anche un corso di specializzazione post-laurea in Geologia del Territorio.
E' stato Fondatore di un Organismo di Terza Parte, riconosciuto dal M.S.E.
Ridotta ormai la pregressa lunga attività imprenditoriale negli impianti elettrici industriali, da tempo amministra l'Azienda di famiglia, specializzata in manufacturing e stampa in 3d per la produzione di protesi e dispositivi ortopedici.
Attualmente si occupa anche del Coordinamento Tecnico Scientifico per un Progetto di partenariato pubblico/privato, finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale in Agricoltura, avendo come area d'intervento il Parco dei Monti Lattari.
Già da giovane scopre le letture di Rudolf Stainer e l'Antroposofia, dedicandosi in parte allo studio ed alle pratiche dell'Agricoltura Biodinamica ed all'Erutmia, promuovendo eventi con l'Accademia dell'Eurythmeum di Stoccarda.
E' stato iscritto all'AMORC, all'O.M.ST.H., iniziato alla Massoneria del G.O.I. – Grande Oriente d'Italia ed è Maestro del Marchio della Gran Loggia di Francia.

In passato ha fatto parte del RAG del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia, dove è stato insignito del 30° grado dei "Cavalieri Kadosh" ed ha presieduto diverse Camere Rituali nel Collegio del RAG di Napoli ed anche quella di 15° grado della Macroregione Sud-Italia.

ZEUL

E' nato nel 1958 a Forlì ed ivi residente, attualmente pensionato, avendo lavorato nel settore del Commercio.

In massoneria dal 1989, a lungo nella Gran Loggia d'Italia (nella cui Loggia "Pascoli" di Forlì è stato MV per 4 anni e successivamente MV per 4 anni nella Loggia "Ulisse"), nel 2018 passato in OMTI e poco dopo nella GLLI-Gran Loggia Liberale d'Italia, della cui Loggia "Monte Sion" è attualmente membro, oltre che in quella di ricerca "Sancti Quatuor Coronati".

Ammesso nel 1994 al RSAA, è stato Presidente delle Camere di 9° e di 18° grado ed oggi è 33° grado e membro effettivo del Supremo Consiglio, nel quale è Gran Segretario

Nel S.S.T.d'I. detiene l'89° grado della Scala Napoletana degli Arcana Arcanorum del RAG, dove presiede la Camera Rituale di 14° grado del Collegio di Bologna; mentre nella GLIMM - Gran Loggia Italiana di Memphis–Misraim è Maestro Venerabile della Loggia "Upuaut" all'Oriente di Bologna ed è Presidente del Tribunale Nazionale.

MAAT

Nato a Siracusa nel 1973, si forma a Catania conseguendo la laurea in Ingegneria elettronica nel 1999 con una tesi sperimentale. Si è occupato di robotica per le unità navali della Marina, dove. sviluppa conoscenze approfondite nel campo del magnetismo ed elettromagnetismo. Già nel 2000 opera nelle telecamere di sicurezza su fibra ottica.

La passione per i video "home made" sfocia nella fotografia su pellicola, per cui possiede una collezione di fotografie di circa 2000 stampe e 1000 diapositive.

A Castell'Umberto, in Sicilia, si dedica al fotovoltaico ed alle energie rinnovabili, che sviluppa in tutta la penisola.

Ha scritto "Teorema del Pensiero aureo" - Editore Armenio.

Nel 2010 presenta il programma radiofonico "Nebroiedee" e nel 2011 crea un videoclip musicale che vince il "Taormina Film Festival", mentre con altri cortometraggi musicali nel 2014 vince il terzo premio del primo Festival del cinema della città di Torino-

L'attività artistica prosegue con romanzi, cortometraggi e soggetti cinematografici, con partecipazione e premi in molti festival in Italia ed in America.

Attualmente si sta occupando di un'opera ritualistica massonica che avrà il titolo il "respiro è iniziato", manuale d'uso del respiro e di pratiche magiche.

Nel 2007 entra nella Gran Loggia Ausonia, nel cui Rito Scozzese Antico ed Accettato ha avuto iniziazioni fino al 33° grado, facendo parte del Gran Consiglio ed è stato Maestro Venerabile per la loggia "Philadelphi" all'Oriente di Barcellona P.G. dal 2009 al 2019.

Nel S.S.T.d'I. detiene l'89° grado ed ha presieduto, una alla volta, tutte le Camere Rituali del Collegio di Bologna ed al momento anche la Camera Nazionale di 31° grado (Tribunale).

Fa parte anche della GLIMM - Gran Loggia Italiana di Memphis–Misraim nella Loggia "Upuaut" all'Oriente di Bologna.

Le relazioni seguenti sono nell'ordine in cui sono state esposte

IL MISTERO DELLA MEMORIA NEL PERCORSO INIZIATICO

Il Mistero della memoria individuale, il suo significato ed il suo uso operativo svolgono un'importanza fondamentale in ogni più profondo e vero percorso spirituale.

In tutte le grandi Tradizioni iniziatiche d'Occidente e d'Oriente, antiche e moderne, dall'Orfismo ai Veda, dall'Ermetismo al Buddismo Tibetano, la conoscenza dei Misteri della memoria individuale ha sempre rappresentato un viatico fondamentale nell'ascesi di rigenerazione ed integrazione spirituale dell'iniziato.

Ma vediamo, preliminarmente, che cosa è la memoria e quando essa ha nascita.

Nel senso comune, quale si è venuta a consolidare nella psicologia positiva materialistica, la memoria sarebbe un organo dell'apparato cerebro-spinale (non ancora ben identificato, tra l'altro, nella sua struttura fisiologica...) e preposto all'attivazione di pensieri, fatti, immagini svoltesi ed accadute nel passato.

Nel senso spirituale ed iniziatico, invece, la memoria è l'evocazione, è il richiamo, da parte della nostra Mente, alla coscienza di veglia, di pensieri, immagini, fatti, già accaduti, impressi e registrati nel nostro corpo astrale o (per usare un linguaggio ermetico) nel nostro corpo lunare.

Tale premessa ci fa chiaramente intendere l'abisso che separa la visione iniziatica della memoria dalla concezione scientista corrente e, nel contempo, ci rende evidente il concetto che una memoria può esistere solo in una dimensione spazio-temporale, con il dispiegamento di un passato, di un presente e di un futuro: solo se esiste un passato, un accaduto, può esistere una sua evocazione nel presente o una sua proiezione nel futuro.

Ma nella visione iniziatica dell'Essere, non esiste solo una memoria corrente: assieme ad essa operano ed interagiscono nell'essere umano, anche una memoria storica ed una memoria che chiameremmo, usando un linguaggio classico, metafisica, o "di Luce". Cosa sono, allora, queste memorie che interagiscono con la memoria ordinaria della coscienza di veglia?

Nelle Grandi Tradizioni Iniziatiche, la memoria storica individuale è il serbatoio astrale interiore in cui sono registrati ed impressi, in prodigiosa sintesi, tutte i pensieri, impressioni, fatti, accadimenti, che l'individuo ha vissuto o attitudini che ha coltivato nelle passate esistenze; è l'uomo storico della Tradizione Ermetica o l'Essere Psichico degli Antichi Veda.

Mentre la memoria metafisica o "di Luce", nel senso Orfico e Neoplatonico, è il sostrato mentale sottile in cui sono impresse tutte le visioni delle Verità, Idee Eterne ed Archetipi Universali che la Mente contemplava prima della "discesa" nei quattro elementi, prima, cioè, di condensarsi nei corpi sottili e manifestarsi nella forma fisica.

Sia la memoria storica che la memoria di Luce, nascono e si formano con il condensarsi della Mente nei quattro elementi, con il suo manifestarsi in una forma fisica ed il dispiegarsi nella dimensione spazio-temporale: nell'Eternità dell'Essere, fuori dal tempo e dallo spazio non esiste memoria, vi è solo un **eterno presente.**

Ora, essenziale e centrale, nel percorso iniziatico diventa, innanzitutto, l'attivazione ed il "risveglio" graduale della memoria storica, per poi ascendere al risveglio della memoria metafisica o di Luce: è ciò che gli antichi volevano intendere con il superamento del Lete, il fiume della dimenticanza, e che, noi moderni abbiamo tradotto nella dottrina dell'oblio e del "Risveglio".

Tracce della memoria individuale storica, ciò che siamo stati nelle vite passate, emergono ordinariamente in noi, negli atti o comportamenti istintivi, incoscienti ed abituali, ogni qual volta un evento esterno li evoca e li richiama o emergono nelle tendenze comportamentali o caratteriali della nostra individualità: lì compaiono i segni incoscienti del nostro passato storico.

Ma un percorso iniziatico integrale deve risvegliare, in maniera piena e completa, la nostra identità e memoria storica, integrandola così con la nostra corrente coscienza di veglia, con un processo di graduale interazione e sintesi nella nostra Psiche.

Tale realizzazione si cerca di operare nella prima fase operativa, in tutti i più veri e profondi percorsi iniziatici, d'Occidente e d'Oriente: con pratiche purificatorie e catartiche, con periodi di silenzio e solitudine, prolungati e ripetuti negli anni, si cerca di far tacere la nostra falsa personalità, l'io fittizio e di risvegliare così la nostra coscienza e memoria antica; mi riferisco, in specie, ai Riti ermetico-alchemici d'Occidente ed alle pratiche yogiche della Tradizione Orientale.

Attuato così un primo cosciente risveglio della memoria storica, con la piena manifestazione del nostro antico essere psichico, compiuta, poi, attraverso riti catartici e di lavacro interiore, una profonda purificazione della nostra entità storica, occorre volgere la meta del percorso spirituale a ciò che è la finalità ultima di ogni vera via di rigenerazione ed integrazione iniziatica: il "Risveglio" della memoria metafisica o di Luce, facendo ascendere la nostra Entità Psichica verso l'Alta Mente sottile o Mentale Superiore, ove sono riposte ed impresse Le Idee Eterne, Le Verità Imperiture, gli Archetipi Universali, per usare un linguaggio pitagorico e neoplatonico.

A tale alta meta volgono le grandi vie iniziatiche operanti nel nostro tempo, dall'Ermetismo allo Yoga, dal Neoplatonismo alla Kabala fino ai Tantra Tibetani: ed è un lungo e sofferto percorso spirituale, determinato dall'attivazione di impegnativi arcani operativi, quali, la castità, il digiuno, le parole di potenza, la meditazione, le visualizzazioni, i simboli, figure geometriche, le evocazioni teurgiche.

Si tratta di potenti arcani operativi che hanno, tra le altre finalità (che non possiamo approfondire in questa breve esposizione), lo scopo e la grande meta di far "ascendere" il nostro Essere Psichico verso l'alto Intelletto di Vita, di risvegliare la memoria di Luce della Mente Superiore, della Mente Sottile, ovvero, per usare un linguaggio antico, del Mercurio "Cillenio", ove sono riposte ed impresse Le Idee Eterne e gli Archetipi Universali dell'infinito universo, ove vibra di ineffabili armonie il vero Sé dell'uomo.

La Massoneria, in questo percorso di attivazione della memoria storica e di risveglio della "memoria di Luce", ha in sé tutti gli strumenti operativi per la piena e completa integrazione spirituale dell'Iniziato.

Il percorso iniziatico muratorio, infatti, è fondato su Rituali analogici, su Simboli figurativi ed Archetipi matematici, che hanno in sé la forza e la valenza misterica per operare nell'iniziato il "Risveglio" della memoria di Luce.

I "rituali analogici" di gruppo, a carattere psicodrammatico, presenti nei gradi più importanti del percorso massonico, sono potenti evocazione di Idee e Verità Misteriche, capaci, nell'Iniziato spiritualmente pronto e maturo, di operare un risveglio possente della memoria di Luce.

I "simboli figurativi" vitalizzati, nel lavoro di Loggia, con la meditazione, visualizzazione ed assimilazione interiore, sono in sé capaci di operare, nell'Iniziato il risveglio della memoria di Luce con la dinamizzazione delle Idee e Verità riposte nella Mente "sottile".

I "simboli geometrici" e la ritmicità numerologica presente nei gradi più importanti, sia del Rito Scozzese Antico ed Accettato che del Rito Egizio, sono potenti evocazioni degli Archetipi Matematici, fondamento della Realtà dell'Essere, su cui si attua e si realizza il mondo della manifestazione e delle forme.

Il Libero Muratore, tramite i Rituali analogici, i Simboli figurativi, gli Archetipi geometrico-matematici, mira al risveglio della memoria di Luce, alla piena manifestazione della coscienza mentale, per ritrovare poi, in essa, la sua essenza ed il suo vero Sé.

Il Risveglio delle "memorie", in conclusione, è l'attivazione del percorso spirituale per liberarci dalla falsa personalità, per conoscere la nostra coscienza storica ed, infine, per risvegliare nell'Intelletto d'Amore, la piena coscienza di Luce.

Solo attraverso tale alto cammino, noi potremo giungere alle radici del nostro Essere, conoscere noi stessi, unirci al nostro vero Sé, dischiudere le sacre fonti della Verità.

JULIANUS

ROSACROCE E GNOSI

All'inizio del XVII° secolo e per l'esattezza nel 1614, compare a Kassel in Germania un emblematico scritto della misteriosa Fraternità della Rosacroce, la Fama Fraternitatis, che inizia con queste parole: <*Avendo il solo Dio saggio e misericordioso diffuso negli ultimi tempi con saggia profusione la sua grazia e la sua bontà sul genere umano, affinché venga maggiormente approfondita la conoscenza tanto di suo figlio che della natura, a buon diritto possiamo parlare di tempi felici*>.

Se analizziamo anche brevemente il contesto del periodo storico tra il 1450 e i primi decenni del XVII° secolo, capiamo che quello era tutt'altro che un tempo felice; infatti il clima politico, sociale, culturale e religioso era carico di minacce. Le tensioni politiche culminano nel 1620 con l'inizio di quella che sarà chiamata: "la guerra dei trent'anni" durante la quale la Germania assiste alla tragica e interminabile carneficina tra i riformisti luterani e i controriformisti della chiesa cattolica.

In questo clima lo scienziato Copernico, nonostante fosse un uomo di chiesa, fu minacciato di morte nel presentare le sue conclusioni sul sistema eliocentrico. Anche il filosofo, matematico e astronomo Galileo fu in seguito costretto ad inginocchiarsi davanti all'inquisizione per abiurare la visione copernicana. Il grande medico e alchimista Paracelso, che sarà citato più volte nella Fama Fraternitatis, verrà prima isolato da tutti i colleghi e probabilmente ucciso anche se la sua morte rimane misteriosa. Il mistico Jacob Boehme venne cacciato dalla sua città col divieto di scrivere e praticamente perseguitato fino al suo ultimo giorno di vita. A Roma il 17 febbraio 1600 nella Piazza di Campo dei Fiori viene arso vivo, dopo una lunga reclusione (7 anni di torture) Giordano Bruno.

Perché proprio in quel periodo i Rosacroce decidono di mostrarsi al mondo?
Perché nella costellazione del Cigno e del Serpentario ebbe luogo una particolare congiunzione di pianeti che segnano i vertici di un triangolo perfetto che per i Rosacroce simboleggia il Trigonum Igneum.

A questo proposito vi cito un brevissimo estratto di Christopher McIntosh, The Rosicrucians, Ed. Boston 1988: "*A quel tempo, quando delle nuove stelle apparvero, Giove e Saturno erano in congiunzione nella nona casa. Dato che Giove era considerato un pianeta positivo e Saturno uno negativo, c'erano alcune speculazioni su quale dei due fosse dominante. L'opinione generale, comunque, era che, poiché la nona casa è la casa di Giove, e Giove governa i Pesci, il segno che era nell'ascendente al tempo dell'osservazione, Giove era il pianeta dominante. Entrambi i pianeti erano anche in posizione favorevole rispetto agli altri. Quando Saturno è in buona posizione significa che avanzano uomini seri, pensatori. La combinazione, perciò, prometteva l'avvento di uno o più profeti saggi, giusti e retti. Si credeva, inoltre, che queste posizioni astrologiche corrispondessero alla posizione celeste al momento della creazione. Secondo la tradizione, infatti, il Sole apparve per la prima volta il quarto giorno della creazione, quando Ariete era in ascendente. Da ciò ne consegue che il Sagittario avrebbe dovuto essere nella nona casa. Perciò, i segni all'apparire delle nuove stelle nel 1604 erano gli stessi di quelli presenti all'inizio del mondo, provando ulteriormente come il 1604 avrebbe dovuto rappresentare un nuovo grande inizio*.".

Ma soprattutto il 1604 è un anno assai singolare dal punto di vista astronomico. Nell'autunno di quell'anno, nel triangolo formato dai tre segni di Fuoco (Ariete, Leone e Sagittario) e nello spazio celeste occupato dalla congiunzione di Marte, Giove e Saturno (che si trovavano in Sagittario), apparve una nuova stella. Si trattava dell'esplosione di una Supernova avvenuta molto lontano dalla nostra galassia, ma visibile tra le costellazioni del Serpentario (detto anche Ofiuco, altro nome di Esculapio, figlio di Apollo) e del Cigno sin dalla notte del 9 ottobre 1604.

IL TRIGONUM IGNEUM E LA RIFORMA
Quando i Fratelli Rosacroce assistettero alla manifestazione di questi eventi celesti, li interpretarono come potenti simboli atti a testimoniare l'apertura di un nuovo periodo per il genere umano e per tutta la natura, dove i Misteri finalmente potevano essere rivelati direttamente agli uomini e alle donne pronti a riceverli. Inoltre ritennero che il tempo fosse giunto per avviare la riforma generale della

religione, della scienza e della società, verso un futuro in cui l'essere umano potesse ricercare la Libertà per mezzo dello Spirito universale.

Era giunto il momento di dare un preciso impulso verso l'autodeterminazione umana per far comprendere alle coscienze che era possibile spiegare gran parte dei fenomeni che suscitavano paura e superstizione. Ogni cosa poteva essere spiegata e capita se lo si imparava alla scuola dell'Altissimo sui banchi della Natura ma per fare ciò era indispensabile rinnovare i paradigmi fino allora conosciuti, utilizzando come base il passato classico ed ermetico. Grazie a questo tipo di "studio" e contemplazione, si sarebbe potuto sviluppare l'intelligenza del cuore, unico mezzo in grado di comunicare i Misteri all'intelletto umano.

LA MAGIA DEL TRIGONUM IGNEUM

Per i Rosacroce il Triangolo di Fuoco o Trigonum igneum è la rappresentazione simbolica dei processi magici di ogni percorso esoterico in quanto rappresenta l'armonico rapporto della legge fondamentale di sviluppo di ogni aspetto cosmico e umano. Nel cristianesimo esoterico questo triangolo viene rappresentato anche con le tre croci sul monte Golgota, mentre nella rappresentazione gnostica lo possiamo ritrovare simbolicamente nella manifestazione di Urano, Nettuno, Plutone, pianeti che inizieranno a essere scoperti a partire dal XVIII° secolo.

Il Tre è il numero di perfezione, originato dal Centro trascendente che potremmo definire l'UNO. Non è possibile definire con parole questa emanazione. Tuttavia e solo per comprenderne la natura, potremmo definire il Tre come il rapporto perfetto del puro Pensiero, dalla pura Volontà e del puro Amore.

I fondatori dell'Ordine della Rosacroce compresero a causa dell'apparizione di questo trigono planetario nel 1604 che si poteva cominciare concretamente, attraverso precise indicazioni, un percorso iniziatico da condividere con gli uomini. Ecco perché nel 1614, una volta pronti, pubblicano la Fama per rivelarsi al mondo, offrendosi, inoltre, di insegnare la loro Arte a chi riconosce e vuole vivere, il percorso di trasmutazione interiore dell'essere.

Da allora è possibile compiere questo percorso all'interno del laboratorio alchemico della Natura grazie e mediante le forze spirituali che così abbondantemente vengono riversate sull'umanità. E' per questa ragione che i Rosacroce incominciano ad insegnare, a chi è pronto, a fare l'Oro.

CENNI STORICI

Prima di entrare nel tema specifico dell'Alchimia rosicruciana vogliamo fornire ancora dei cenni storici su chi fossero questi Rosacroce. A Tubingen nella Germania del sud il dottore della città e grande ricercatore, Tobias Hess (1568- 1614) fu colui che molto probabilmente ispirò la Fama Fraternitatis in una cerchia di amici tra i quali troviamo: Johann Vischer, Valentin Andreae, e Abraham Holz. Alla Fama seguì la Confessio F., data alle stampe nel 1615, e le Nozze Chimiche di C.R. nel 1616. Nella Fama Fraternitatis viene raccontata la storia di Cristiano R. e in sintesi attraverso la sua figura tutto il percorso esoterico iniziatico che l'essere umano deve fare per ritornare l'essere microcosmico dell'origine.

Nella Confessio F. vengono descritti gli obiettivi della fraternità, mentre nelle Nozze chimiche l'operatività inerente l'alchimia interiore in grado di trasmutare l'essere umano, facendolo sfuggire alla morte, reintegrandolo nella vita dell'origine. Accenno ora brevemente all'esperienza di C.R.C.

FAMA FRATERNITATIS

C.R. entra in convento all'età di 5 anni, quando l'anima è pronta: infatti il numero 5, in rapporto anche con il numero 50, cabalisticamente è il numero dell'anima. A 15 anni C.R. conosce bene oltre che le scritture sacre, il latino ed il greco. E' interessante perché già in questa precisazione sulla conoscenza delle lingue, l'autore del testo ci vuole far capire che oltre alle sacre scritture il ragazzo conosceva i filosofi classici e la filosofia greca; dunque anche l'ermetismo.

C.R. giovanissimo parte per la terra santa con un suo confratello che però a Cipro si ammala e vi morirà. Alla morte del suo confratello C.R.C. ha 16 anni. (*6+1, 7 il doppio triangolo con il centro in comune. Il triangolo dello Spirito e quello umano si uniscono per mezzo dell'origine*) Il lavoro interiore può ora veramente incominciare. Il ragazzo, rimasto solo, non fa però ritorno a casa ma sente la necessità di continuare il viaggio e parte per Damasco per poi proseguire verso Gerusalemme. Giunto a Damasco però C.R.C. si conquista il favore dei Turchi perché conosce la medicina. Li sente parlare dei saggi arabi di Damcar e della loro grande conoscenza della natura ed allora decide di recarvisi.

Al suo arrivo a Damcar i saggi lo accolsero non come uno straniero ma come uno da molto tempo atteso. Nella cerchia dei saggi in cui era stato accolto il giovane CRC imparò la lingua araba tanto che l'anno successivo tradusse in buon latino il "Liber M" (Liber Mundi, e con molti altri significati), che portò via con sé.

Il giovane CRC si recò anche in Egitto dove studiò piante e creature. Come ultima tappa approdò a Fez dove conobbe gli elementali che gli rivelarono molti dei loro segreti. Il racconto della Fama prosegue; ne cito un brano: <*come in ogni seme è racchiusa la totalità della pianta o di un frutto, così l'insieme del vasto universo è contenuto nel "piccolo uomo" in cui religione, politica, salute, membra, natura, parole e opere seguono all'unisono le melodie di Dio, del cielo e della terra*>. Proprio in questa breve affermazione si comprende come alla scuola di Fez CRC studi e comprenda profondamente le fondamenta dell'ermetismo, base dell'Alchimia.

Vediamo infatti nell'affermazione: - così l'insieme del vasto universo è contenuto nel piccolo uomo - il modo implicito per citare il secondo punto della tavola di smeraldo: <*Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare il miracolo di una cosa sola*>.

IL RITORNO IN EUROPA

Due anni dopo CRC lascia Fez per rientrare in Spagna. Il giovane vuole condividere tutto ciò che ha appreso di così meraviglioso con i regnanti Europei e con i loro eruditi ma viene deriso e scacciato perché le verità che vuole donare loro metterebbero in discussione la scienza e la religione dell'epoca oltre che la politica, facendo perdere ai potenti i loro privilegi. Allora si ritira nella sua terra natia e con altri tre fratelli fonda l'ordine della RC. nella Dimora Sancti Spiritus. (***COLLEGIUM FRATERNITATIS raffigurata in un'incisione acquaforte datata 1618 tratta dal libro lo Specchio della Sapienza Rosicruciana***). Questo in sintesi è ciò che è descritto nella prima parte della Fama.

LA DIMORA SANCTI SPIRITUM

Nella seconda parte si trova la descrizione del ritrovamento del sepolcro perduto di CRC. Molti anni erano trascorsi dalla fondazione della fraternità R+C; il fratello C.R. aveva lasciato il corpo ed era stato sepolto in un luogo segreto che ormai nessuno conosceva più.

Due fratelli della confraternita ritrovarono in modo fortuito il sepolcro del fondatore dell'ordine; ne viene quindi descritta l'apertura e di seguito tutte le meraviglie racchiuse all'interno. Il lettore attento vi riconoscerà la meravigliosa riscoperta del microcosmo e dell'immagine imperitura dell'uomo dell'origine che vi è racchiusa.

Per terminare questa breve presentazione della Fama, concludo dicendo che né Tobias Hess, né gli altri membri della confraternita vollero sacrificare l'idea portante che li univa riguardante la natura umana. Infatti l'essere umano necessita di essere orientato verso una giusta direzione se non vuole perdersi nell'illusione della materia. La Fraternità Rosicruciana pone nel Cristo cosmico il simbolo di questo orientamento.

Gli autori della Fama Fraternitatis perseguivano sostanzialmente un triplice obiettivo. Primo: la riflessione sulla nuova ricerca scientifico- naturale che ampliava il campo della conoscenza facendo uscire l'uomo dal giogo della superstizione e dal controllo attraverso la paura dell'ignoto. In secondo luogo il ristabilimento cosciente dell'insegnamento ermetico che permetteva di comprendere le profondità e il mistero umano, cioè dell'idea della connessione "Dio-Cosmo-Uomo" che ho espresso

sopra nell'enunciazione del secondo punto della tavola di smeraldo. In terzo luogo la messa in pratica di un comportamento di vita iniziatico, coerente, che cerca la liberazione dell'anima; comportamento che se realizzato sotto la direzione del Cristo universale, nonostante tutte le lotte interiori da sostenere, non comporta nessun pesante fardello per l'essere umano. Questo terzo punto è sintetizzato dal motto: "*Il cuore di Cristo riposa sotto le rose quando sta esattamente sotto la croce*". Così quando la relazione tra Dio- Cosmo-essere umano, può essere ristabilita, facendo capire la vera nobiltà che l'essere umano porta in sé, allora la via per ricercare l'oro dello Spirito è finalmente aperta.

La Rosacroce, a mio parere, va ben oltre le figure storiche descritte fino ad ora.
Lo sapevano bene anche i fratelli del cerchio di Tubingen i quali avevano collocato nel 1378 (data dello scisma d'Occidente) la nascita del fratello e fondatore dei Rosacroce tedeschi, CRC. La somma dei numeri della sua data è 1 per indicare l'Unità che è il Grande Architetto dell'Universo. Fuori da questa Unità, nulla è possibile compiere. In realtà la Rosacroce è una corrente di fratelli e di sorelle che si spinge ben oltre la data della pubblicazione della Fama.

Si può dire che questa Fraternità che spesso viene chiamata con nomi differenti a seconda delle epoche, accompagna da sempre l'umanità. Possiamo riconoscere il filo conduttore filosofico e mistico nelle varie correnti culturali e misteriche che si sono susseguite nei secoli. Questo filo invisibile scorre fin dal periodo Babilonese e Zoroastriano, a quello dall'antico Egitto espresso attraverso l'insegnamento ermetico e nelle correnti cristiane gnostiche; in Grecia dalla sapienza di Platone e delle scuole dei Misteri sia dionisiache che orfiche; in Italia nella scuola presocratica di Crotone con Pitagora, nelle scuole arabe, fino a giungere prima nell'umanesimo e poi con il Rinascimento italiano dove si vanno a ricercare come basi proprio quelle antiche filosofie che erano anche stili di vita.

La filosofia classica non era un ritorno al passato ma è stata elaborata dalle coscienze dei fratelli Rosacroce che ne avevano compresa l'essenza veniva attualizzata, adattandola ai tempi moderni. In effetti il cerchio di Tubingen ed in particolar modo Tobias Hess fondatore del gruppo, studia Gioacchino da fiore, Dante, e tutti i filosofi classici come Platone, ma soprattutto sposa quel movimento che non era certo solo artistico che conosciamo come Rinascimento italiano. Conosce i testi dei vari autori e riconosce che una parte dell'umanità è pronta per cambiare. E con l'avvento del trigono planetario del 1604 apparso nella costellazione del Cigno e del Serpentario sente che è il momento di agire, pubblicando la Fama ed insegnando l'alchimia rosicruciana a tutti coloro che erano pronti a produrre in sé stessi l'oro dello Spirito.

A questo proposito il grande Medico Paracelso affermava: <*La conoscenza di ogni cosa si ottiene dall'esperienza, dall'atto, e dalla ricerca, dalle opere della verità poiché il sapere e la conoscenza nascono dall'esperienza*>. Anche Pico della Mirandola pioniere del rinascimento italiano scrive nel suo "Trattato della dignità umana": <*Come artista libero e sovrano devi realmente plasmarti e scolpirti, nella forma che avrai prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti o, secondo il tuo volere rigenerarti nelle cose superiori che sono divine*>.

L'ALCHIMIA

L'alchimia Rosicruciana di cui accennerò è un metodo anagogico in grado di trasmutare la materia nella misura in cui l'alchimista, operando in sé, trasmuta la sua anima tenendosi orientato sul centro dell'essere. La trasmutazione alchemica deve necessariamente condurre l'alchimista dal piombo, cioè dalla materia che è Spirito cristallizzato, fino a giungere nuovamente all'oro cioè alla sua essenza che è Puro Spirito Vivente.
Diversamente, seguire un metodo fine a sé stesso, che insegna a trasmutare pietre o metalli, in realtà relega l'essere umano nel teatro infinito della natura dove si passa da un'operazione all'altra, vita dopo vita, senza mai trovarne la fine, perdendosi nell'illusione di un'infinita ricerca che conduce solo ad aprire altre porte. Solo quando si decide di uscire da questa illusione si apre la via chiamata Alchimia trasfiguristica propugnata appunto dai Rosacroce. In questa via alchemica è l'essere umano che si pone volontariamente nelle storte del suo laboratorio interiore e il suo corpo diviene la materia da trasmutare mediante l'entropia alimentata dal fuoco dell'anima orientata verso lo Spirito universale.

L'essere umano verrà via via trasmutato nella sua interezza per essere reso sempre più idoneo a divenire il puro contenitore dello Spirito. In questo caso la purezza riguarda il fatto che il candidato rimuove da sé stesso tutti gli ostacoli e le sovrastrutture che si frappongono o alterano il fluire delle energie in grado di trasmutare l'essere secondo lo schema primigenio dell'Adamo originale. Per intraprendere questa via dell'Arte l'essere umano deve percepire in sé la chiamata che è la rivelazione del fatto che in lui coesistono due nature: una divina, microcosmica e l'altra umana cioè legata alla legge del cambiamento o di causalità.

LA FEDE

Quando l'essere umano diviene consapevole di questo a causa del suo studio, ma soprattutto perché la sua coscienza matura gli fa percepire che esiste anche una realtà trascendente rispetto a quella che conosce, in lui si desta la Fede, che viene simbolicamente rappresentata dal primo lato del Trigonum Igneum, quel triangolo di cui abbiamo parlato all'inizio dell'esposizione. La fede è generata dal profondo ascolto del suono che ci anima e ci fa intuire che in noi vi è un potenziale maggiore di quello che conosciamo. In questa maniera, pur non sapendo spiegarne la ragione, percepiamo la possibilità di compiere qualche cosa che ci porti oltre i limiti di noi stessi verso la verità della nostra origine.

Ma per muoversi in tal senso dobbiamo comprendere la direzione e il mezzo con il quale intraprendere il viaggio, e fino a quando non abbiamo capito questo non possiamo metterlo in pratica, non possiamo realizzarlo concretamente nella materia. Per questa ragione, nascono in tutti i tempi Scuole iniziatiche che indicano la via al pellegrino. Le scuole iniziatiche devono avere delle caratteristiche particolari in grado di permettere all'allievo di scoprire il vero centro dell'essere che a sua volta collima con il centro della creazione universale: la divinità interiore. Questa condizione è necessaria per creare un collegio di anime orientate tutte verso un unico fine rispettando lo sviluppo armonico di ogni individuo che è unico. Come è possibile che ciò avvenga? Costruendo una dimora Sancti Spiritus! Vediamo a questo proposito quello che è scritto nella Fama. Cito a questo proposito un breve estratto.

LA DIMORA SANCTI SPIRITUS

<< Il nostro amato Padre fr C.R. dopo molti faticosi viaggi per diffondere invano un verace Insegnamento, ritornò nella sua Germania… Là, anche se avrebbe potuto mettersi in luce con la sua Arte, in particolare con la "Trasmutatio metallorum", lasciò che il cielo e i suoi abitanti gli uomini, prendessero in lui un'importanza molto superiore a qualunque gloria. Si costruì allora una dimora adatta e confortevole, dove meditò sui suoi viaggi e sulla sua filosofia, di cui redasse un preciso memoriale. In questa casa consacrò molto tempo allo studio delle matematiche e costruì su tutte le parti di questa Arte, numerosi begli strumenti, di cui tuttavia come vedremo ci rimane ben poco. Cinque anni dopo tornò a vagheggiare la desiderata riforma; disperando dell'aiuto e del sostegno di altri ed essendo un lavoratore alacre ed infaticabile, decise di tentare lui stesso tale impresa insieme a pochi collaboratori. A tal fine invitò tre confratelli del suo primo convento per i quali nutriva un affetto particolare, Fr. G.V., Fr. I. A., e Fr. I. O., i quali avevano una conoscenza delle Arti assai superiore a quella allora usuale. Fece contrarre a tutti e tre l'impegno solenne di essere assolutamente fedeli, diligenti, e silenziosi; di trascrivere scrupolosamente tutte le istruzioni che avrebbe dato loro, affinché i futuri membri, che sarebbero stati ammessi nella Fraternità grazie a una particolare rivelazione, non fossero ingannati neppure da una sillaba o da una lettera. Così cominciò la Fraternità della Rosacroce: all'inizio erano solo in quattro. Grazie a loro fu preparata la lingua e la scrittura magica, dotate di un vasto lessico, di cui ci serviamo ancora oggi, a lode e Gloria di Dio in cui troviamo una grande saggezza.

Essi scrissero anche la prima parte del Libro M (ETIMOLOGIA: attraverso il latino *mystèrium*, dal greco *mystérion*, derivato di *mýstes* 'iniziato'; da collegare al verbo *mýein* 'chiudere, serrare' la bocca, tacere.). Ma poiché questo lavoro stava diventando enorme e l'incredibile affluenza di ammalati ne ostacolava il compimento, una volta terminata la nuova dimora, detta "Sancti Spiritus", essi decisero di far entrare nella loro società altre persone…>>.

Dopo essersi recato alla corte di Spagna e di altri regnanti per cercare di condividere i tesori che aveva ricevuto in oriente, CR venne deriso e scacciato. Per questa ragione si ritirò allora nella sua terra natia dove costruì una casa adatta e confortevole in cui proseguire i suoi studi.

Con altri tre fratelli fonda poi l'ordine della Rosacroce. Proprio da questo vediamo che è fondamentale edificare la Dimora Sancti Spiritus prima di aprire le porte ad altri membri.
Se vogliamo veramente comprendere l'essenza dell'insegnamento Rosicruciano dobbiamo capire bene questo passaggio. In effetti senza una Dimora Sancti Spiritus non vi può essere nessuna Scuola dei Misteri.

LA SCUOLA DEI MODERNI MISTERI

In effetti la scuola Rosicruciana è in tutto e per tutto una scuola dei Misteri che potremmo definire "Moderni". Questa scuola deve possedere la connessione con il campo dello Spirito universale: la piramide dello Spirito deve incunearsi nella piramide inferiore che a sua volta è un campo particolare, costituito dalle anime di inviati ed in seguito mantenuto da tutti i fratelli e le sorelle, orientati su di un unico fine: risvegliare in sé l'essere dell'origine.

La piramide superiore ha in comune con quella inferiore il centro matematico. Mediante questo contatto si sviluppa nella natura una costruzione armonica e perfetta nella quale dei veri e propri alimenti eterici sono prodotti per nutrire le anime dei candidati affinché queste possano crescere nello Spirito. Questa dimora in realtà non è materiale come la potremmo intendere noi, ma di materia eterica e deve corrispondere a certi canoni legati a valori morali elevati, altrimenti è impossibile svolgervi un lavoro di tipo iniziatico.

In un'incisione del XVII° secolo che rappresenta il Collegium Fraternitatis (datata 1618) si descrive simbolicamente questo luogo. Nell'incisione è raffigurata una valle in cui in un contesto pieno di simboli, che per ora non andremo ad analizzare, vi è una torre a base quadrata.
La cima della Torre è legata con una corda sostenuta dalla mano dell'Altissimo. Vediamo che questa torre non poggia sulla terra ma su ruote, in grado di spostarsi secondo la volontà dell'Altissimo che la sorregge. Questa dimora è il vertice inferiore del trigonum igneum che come riflesso di quello superiore si propone alla comunità iniziatica per donar loro alimenti che non servono al corpo o all'ego ma esclusivamente alle loro anime.

Dalle finestre della torre vediamo un uomo intento a studiare il mondo e le sue proporzioni, mentre nell'altra si intravvede un laboratorio Alchemico. E' attraverso questo luogo che le informazioni sotto forma di rivelazioni fluiscono ai candidati come veri e propri alimenti dello Spirito. In alto, sotto la scritta "Oriens" è visibile il nome della divinità scritto con quattro lettere, il tetragràmmaton.

Non è un caso che quattro siano anche i fratelli che costruiscono questa dimora. Questo campo eterico particolare si manifesta dunque nella materia rappresentata dal quadrato, dal numero quattro, e questi fratelli devono incarnare ognuno una singola lettera della divinità che, mediante la loro assoluta coerenza, faranno vibrare attraverso le loro opere. In questo contesto infatti la parola umana serve a ben poco se le opere non ne testimoniano la realtà. Questa particolare dimora non è appannaggio di un gruppo o di un'organizzazione umana, ma è a disposizione solo per coloro che vi si possono armonizzare. In questo non vi è possibilità di finzione.

IL PELLEGRINO

Il pellegrino finalmente trova il proprio Dio interiore, il centro al quale può rimanere saldo come la sua ancora di salvezza. In questa consapevolezza il pellegrino dei misteri sa che solo l'Altissimo lo può illuminare portandogli quella conoscenza che è anche la forza e la sapienza che gli servono per realizzare, essendone un tramite, il volere divino sulla terra. Il candidato è consapevole che lui non può nulla da solo ma che può esprimere il verbo dell'Altissimo mediante la realizzazione dell'Opera universale che è intento a costruire. In questa maniera il candidato scopre che nell'uomo, al centro dell'essere microcosmico, vi è la pietra d'angolo sulla quale edificare una nuova costruzione dove lo spirito può riversarsi.

Per compiere quest'Opera occorrono quattro fratelli orientati in questo modo cioè: il corpo mentale, quello astrale, quello eterico e quello fisico. Nel candidato questi quattro corpi devono essere polarizzati verso il centro del microcosmo in modo che, invocandone la grazia, viene a formarsi un quadrato. Il simbolo del quadrato in questo caso è anche sinonimo di costruzione dell'essere umano rinnovato dove l'uomo può realmente manifestare il divino nella materia. E' così che gli uomini e le donne che entrano nella Dimora Sancti Spiritus hanno una grande responsabilità perché se non saranno coerenti con la purezza di questo luogo il campo di radiazione del mondo dello Spirito si ritirerà da loro.

La dimora Sancti Spiritus si mantiene unita solo al gruppo che esprime dei valori profondi come la fede nell'opera da svolgere, la manifestazione di una sincera fratellanza che solo una comunità di anime unite in un unico intento può esprimere; l'essere nell'Amore esprimendolo concretamente, cercando in primo luogo ciò che è giusto, al di là della volontà individuale, rimanendo perseveranti fino a raggiungere lo scopo. Questi particolari valori si possono elevare solo in coloro che hanno saputo rinunciare al proprio egocentrismo in favore della divinità interiore.

Questi fratelli hanno superato il dogmatismo, il fanatismo, la superbia di credersi superiori agli altri e nell'umiltà che deriva dalla sapienza svelata in questa unità, si è destata l'intelligenza del cuore che rivela Il triangolo di fuoco, il Trigonum Igneum. E' la somma di questo potenziale animico che genera la colonna di luce che stabilisce il contatto con il triangolo di fuoco superiore. E' in questo elemento geometrico perfetto che il candidato ai Misteri mediante l'intuizione, acquisisce il nuovo pensiero che non ha nulla a che vedere con il nostro raziocinio.

Questo nuovo pensiero è l'unico strumento in grado di fargli comprendere come poter portare avanti nel presente l'Opera dello Spirito. Sotto quest'ottica potremmo definire la Rosacroce una Fraternità universale, trasversale a tutti gli insegnamenti iniziatici, perché mette a disposizione di tutti coloro che sono veramente intenzionati a perseguire la Grande Opera i suoi tesori.

BASILIO

IL LIGOTTAGGIO INIZIATICO

La parola "***ligottaggio***" è inesistente nella lingua italiana moderna o, quanto meno, è scomparsa dai vocabolari attuali, similmente alla parola "tegolare, tegolatura", a noi ben nota, che non è compresa nei verbi in uso di espressione corrente (profana) ma solamente in quella di tipo massonico o vicino ad esso.

Solo in ambiente iniziatico è rimasto un vaghissimo ricordo ancestrale di tale terminologia, probabilmente risalente ad un racconto biblico, quando Abramo, su comando divino, doveva "sacrificare" (*la parola è tra virgolette per il motivo che andrò a chiarire*) il proprio figlio Isacco su un altare in pietra costruito all'occorrenza sul monte Moriah, per dimostrare la propria lealtà a Dio e dove, molti secoli, dopo verrà innalzato il tempio di re Salomone.

Tutti sappiamo dalle narrazioni bibliche però che tale "sacrificio" (*ma la parola è stata mal tradotta non essendoci in italiano distinzione specifica di operatività*) non venne messo in atto perché di sacrificio, cioè un'uccisione rituale, non si trattava ma bensì di LIGOTTAGGIO, "***laksur***" in lingua sacra antica.

Anche se non esiste in italiano una ben precisa parola corrispondente a "laksur", essa non è minimamente avvicinabile al verbo sacrificare che in questo caso nulla ha di "santo, sacro" ma è molto più vicino all'espressione con un concetto di legare, annodare o simile.

Legare però in un certo modo e cioè con un nodo scorsoio, allentato quanto basta per non stringere fortemente la parte interessata e, specialmente, per riuscire facilmente a sciogliere il nodo stesso similmente a quello che si fa per annodare una cravatta moderna.

Per Abramo, ora stabilitosi in terra di Canaan, nella regione occidentale del fiume Giordano, la città accadica di Ur ed il suo Dio Molok, cui venivano immolati esseri umani, era ormai un lontano ricordo: nessun sacrificio con uccisioni di uomini, nemmeno schiavi, era permesso dal Dio Unico di Abramo stesso.

Egli non sacrificò infatti Isacco, ma semplicemente gli legò (direi ritualmente) le mani con un nodo scorrevole, per poi riuscire a slegarlo facilmente, ponendo sull'altare dei giuramenti al posto del proprio figlio prediletto un montone, un capro espiatorio di sostituzione, che era rimasto impigliato in un cespuglio poco distante (Genesi, 22).

Già dal primo grado massonico, questo tipo di legatura a nodo allentato, lo abbiamo conosciuto e subìto nell'iniziazione, quando nelle prove durante la cerimonia, al recipiendario viene posto al collo una corda ed a tutti i presenti veniva in mente quella dell'impiccato: nulla di più sbagliato!

Non si tratta infatti di sacrificare con uccisione, nemmeno rituale come in antiche usanze e, tanto meno, con atti cruenti o per incutere terrore.

Il simbolismo del ligottaggio infatti è tutt'altro e cioè sta per "*mettere alla prova*" e dimostrare di saperla superare attraverso un atto operativo di costruzione personale e di fiducia reciproca, così come fece Abramo sul figlio Isacco. Un nodo che lega indissolubilmente l'iniziato e l'iniziatore, non troppo teso ma nemmeno troppo allentato. E' un vero e proprio **patto fiduciario** tra uomini che hanno contratto un impegno reciproco: un patto iniziatico il cui valore esoterico si perde nella notte dei tempi, mentre in quelli più moderni ne è rimasto il ricordo simbolico, per esempio in certe cerimonie matrimoniali che si fanno risalire anche agli antichi celti nelle quali vengono "legati" simbolicamente i polsi dei novelli sposi ad indicarne i patti di reciproca assistenza, amore e fedeltà.

Il ligottaggio lo troviamo anche nell'elevazione al 4° grado di Maestro Segreto dove il 3 V.P.M. ordina al Maestro delle Cerimonie di far passare intorno al collo del recipiendario la corda a nodo allentato. Anche in questo caso, vale quanto detto poc'anzi: è una prova di lealtà circa i doveri iniziatici che legherà per sempre il nuovo Maestro Segreto all'intera piramide iniziatica. "*Siete pronto a compiere il dovere per il dovere, senza pensare alla ricompensa e ad essere soddisfatti solo dell'approvazione della vostra coscienza?*", "*Disgrazia a coloro che accettano con leggerezza doveri*

che poi trascurano“, se si infrangeranno i patti di lealtà, le promesse solenni, i giuramenti contratti, i sacri sigilli della fratellanza. In altre parole, se il ligottaggio, col suo nodo allentato, si scioglierà e diventerà una semplice corda che non legherà più nessuno perché alle estremità non vi sarà più nulla, ecco, allora si sarà ritornati allo stato profano intriso di metalli o, peggio ancora, sarà avvenuta la contro-iniziazione, così tanto temuta dai veri iniziati.

Anche nel 9° grado di Maestro Eletto dei Nove troviamo il ligottaggio, ma questa volta con una variante: sono le mani e tutto il corpo ad essere legati. In questo caso, seppure non vi sono menzionati nella cerimonia specifici nodi scorsoi, la legatura del recipiendario è equiparabile ad una prova di lealtà e di fiducia: “Saggissimo: *prima di tutto chi sei?* “. (il Maestro intimo risponde per colui che è da giudicare) “*il migliore dei massoni, il più zelante di tutti o, per lo meno, il più degno di questo titolo*“.

Per estensione, anche la catena d’unione fraterna, con le sue specifiche posizioni di “legatura reciproca“ e circolare, potrebbe senz’altro essere equiparata al ligottaggio. Non a caso la catena stessa viene messa alla prova di “tenuta“ con opportune operazioni di scuotimento. I fratelli e le sorelle, infatti, in quel momento, si mettono alla prova: la catena ha retto! I patti sono saldi, riconfermati ed il sigillo di un’opera ben fatta è stato di nuovo impresso dopo un lungo lavoro nell’officina dei liberi muratori: “*E’ mezzanotte in punto*“! E’ l’ora del meritato riposo.

Abbiamo ritrovato una parola praticamente andata perduta, ma non dimenticata per sempre: ligottaggio.

Forse rientrerà a pieno titolo nella terminologia iniziatica di stampo muratorio. Forse sarà di nuovo dimenticata in una ciclicità eterna. Sicuramente non è la parola perduta per eccellenza che tutti noi ricerchiamo, ma potrebbe concorrere a ritrovarla.

Un indizio c’è: è la prima lettera della parola antica corrispondente, Laksur, cioè la ***lamed***, che mette in comunicazione il tempio simbolico (l’uomo) col Tempio perfetto (celeste) similmente alla bacchetta magica del M.D.C., il “mago“, che opera magicamente nello spazio reso sacro da opportune operazioni teurgiche.

Dall’antica città di Ur dove tutto è partito (la via sacerdotale di Abramo) e da lì, verso Oriente, forse, tutto ritornerà: è la nostra speranza, è la nostra “salita“ verso il Tempio Universale degli iniziati che volgono sempre il loro sguardo ad Est, là dove nasce il sole, simbolo cosmico e manifestazione principale del S.A.D.M.

La salita, rappresentata nel tempio massonico con i gradini verso Oriente, per un iniziato, è faticosa, ripida, impervia, non priva di inciampi e di ostacoli che spesso sono lì non per essere a tutti i costi sormontati ma semplicemente se intendiamo affrontarli: “*non c’è bisogno di sperare per intraprendere né di riuscire per perseverare*“!

Il peggior nemico di un iniziato è il dubbio, che ci frena, ci impaurisce, ci inganna, ci sussurra all’orecchio malevoli comportamenti. Il serpente nel giardino di Eden, questo dubbio che ci può portare al tradimento e sulla via della contro-iniziazione non fiaccherà le nostre convinzioni perché non l’abbiamo, perché non è nel nostro DNA di antichi iniziati. Noi **non siamo** uomini del dubbio (contrariamente a quello che si afferma in taluni ambienti esoterici), che porta all’incertezza ed alla paura nell’agire, perché abbiamo bene impresso qual è il nostro dovere sulla via iniziatica: “*siete pronti a compiere il dovere per il dovere senza pensare alla ricompensa e ad essere soddisfatti solo dall’approvazione della vostra coscienza?* “ .

Le nostre convinzioni sono granitiche e non sindacabili: il dovere è un sacrificio per rendere sacri noi stessi, separati dalle insidie profane e metalliche, sono dei patti che ci legano indissolubilmente al divino se essi sono sinceri, sono un ligottaggio, cioè un impegno reciproco e su base fiduciaria che in quel momento è tra pari.

Non confondiamo però il dubbio con le libertà di pensiero adogmatico che sono tutt’altra cosa.

Abramo, nel salire il monte Moriah per poi legare il figlio Isacco, non ha avuto nessun dubbio, nessun ripensamento. Sono stati necessari tre giorni di salita per raggiungere il sacro monte (simbolicamente sono i tre anni dell'apprendista muratore) per un'ulteriore conferma della propria modificazione coscienziale avvenuta dal momento dell'uscita dalla città di Ur.

Oltre al ligottaggio iniziatico di stampo massonico, vi è anche quello di stampo sacerdotale di espressione ebraica: i ***Tefillin***, al plurale, essendo giustappunto in numero di 2.

La parola "tefillin", **filatteri** in italiano, è un termine di derivazione grecizzante (preservare, mantenere), ma che è entrata a far parte della lingua ebraica, anche se inesistente nella bibbia in lingua antica dove vengono identificati con "Tatafot", nome di incerta traduzione ma che si potrebbe esprimere con "**2 a 2**" .

I filatteri sono delle cinghie in cuoio nero in cui sono fissati delle scatolette (*battim*, in ebraico biblico) contenenti dei passi della Torah e legati uno sulla fronte e l'altro sul braccio sinistro (*se non si è mancini, che altrimenti viene messo sul destro*), con una particolare legatura, chiamata nodo quadrato, rappresentanti tre lettere dell'alfabeto ebraico (shin, dalet, iod) che formano la parola "Shaddai", onnipotente, uno dei nomi sostitutivi del Dio unico e indivisibile: "*sarà per te segno sulla tua mano e ricordo tra i tuoi occhi, perché la legge del signore sia sulla tua bocca*" (Esodo 13, 9).

Essi vengono impiegati (solo dagli uomini, essendo un comandamento sacerdotale di discendenza patrilineare) in circostanze rituali ed indossati prima delle preghiere quotidiane (sabati e feste solenni escluse), in forza dei 613 precetti (*mitvoth*) che ogni uomo, dal 13° anno di età e dopo la maggiorità religiosa, è tenuto ad adempiere, in quanto dopo tale età si è considerati aventi funzione sacerdotale, anche se non sacerdoti in senso stretto del termine, poiché il sacerdozio ebraico è stato sospeso, non essendoci più il tempio di Gerusalemme andato distrutto nel 70 dell'era volgare.

Si tramanda che i filatteri siano un retaggio dell'antico Egitto quando gli ebrei furono resi schiavi e impiegati principalmente per la fabbricazione dei mattoni.

Si narra infatti che gli ebrei di allora avessero avuto modo di assistere a particolari cerimonie di stampo isiaco ove la consorte del faraone, facente funzione di Iside, portava legata con lacci sulla fronte una sorte di piccola scatoletta nera a simboleggiare la bara di Osiride ("tronco" della vedova?) per esorcizzarne la rinascita del dio dell'oltretomba.

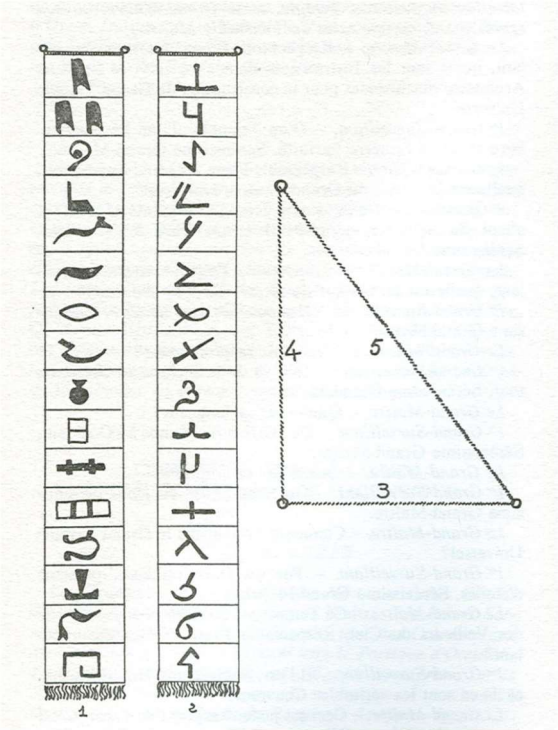
E di rinascita si tratta anche nella cerimonia della costituzione di un nuovo tempio egizio in giusto uso nel Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia, che vede nella cerimonia stessa l'uso dei filatteri (in numero di 2 come nei tefillin ebraici), che rappresentano anch'essi una sorta di ligottaggio, con un nodo figurato a forma di "X", l'antico segno della vita, con le 2 forze maschili e femminili che si intrecciano a simboleggiare l'innalzamento delle colonne del tempio, l'una bianca (regale) e l'altra rossa (sacerdotale).

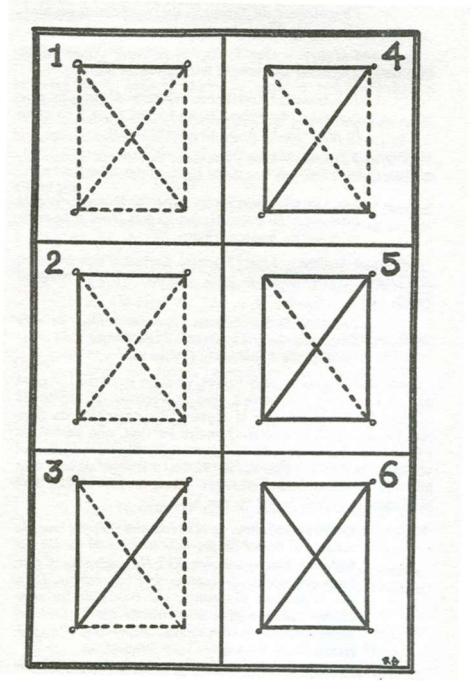
La nascita o ri-nascita di un nuovo tempio egizio prevede infatti un patto di reciproca fiducia che lega l'uomo, l'iniziato ai sacri misteri con il divino, il creatore dei mondi, così che il cielo in tutte le sue parti può divenire riflesso sulla terra: "*l'universo è l'immagine dell'architetto eterno, il tempio è l'immagine dell'universo e l'uomo è l'immagine del tempio*".

Occorre quindi procedere con un vero e proprio atto teurgico, con antiche formule operative sui piani sia spessi che sottili così che si possa d'ora in avanti glorificare il Sublime Artefice dei Mondi.

Ora tutto è concatenato, tutto è legato, il ligottaggio è avvenuto, i patti sono confermati, la fiducia tra l'iniziato e l'iniziatore del tempo e dello spazio è salda perché il segno è stato tracciato, i filatteri sono stati incrociati, la pietra cubica ne ha sigillato il centro del tempio, il naos. Questo centro è anche quello di un iniziato che cerca di raggiungerlo dalla circonferenza del cerchio: dall'esterno all'interno da cui far discendere una serie di conseguenze.

Ora il "*tempio è messo sotto lo sguardo fisso degli osservatori del cielo ….. perché i nomi celesti sono riflessi sulla terra nei nomi terrestri, così che ciò che è in alto può essere come ciò che è in basso…. così la terra diviene il tempio del mondo*".





Il “Tempio semplice”, che è il corpo dell’uomo, il “Tempio simbolico”, che è il tempio terrestre ed il “Tempio perfetto”, che è l’universo, si sono finalmente uniti ma, nello stesso tempo, mantengono la propria peculiare diversità. La ***Shekinah***, l’anima eccelsa, fino a quel momento piangente ed esiliata per la cupidigia profana e metallica, può di nuovo ri-discendere (immanenza) nello spazio reso sacro ed unirsi alla sua parte maschile (trascendenza iniziatica). La colonna rossa sacerdotale, atterrata e spezzata per colpa delle azioni feroci dell’uomo sull’uomo e dell’uomo su Dio, può di nuovo svettare alla soglia del Tempio: il matrimonio mistico è stato celebrato, le nozze alchemiche sono avvenute, maschio e femmina si sono uniti e tutto è gioia.

<u>Conclusioni</u>

Solo nel Sovrano Santuario Tradizionale d’Italia, per la sua peculiare caratteristica di Rito Antico e Primitivo, per la sua specificità iniziatica di nicchia e predisposizione con un certo DNA ancestrale, si ricercano, a ritroso nel tempo, in anamnesi, antiche conoscenze nascoste e dimenticate.

Ritrovare arcaiche parole perdute, come per esempio il ligottaggio, significa una ricerca di se stessi, del proprio Io, della propria Coscienza, del proprio passato, delle proprie radici, della propria conoscenza spesso assonnata, del proprio Creatore, della propria Anima, del proprio spirito vitale.

L’antico sapere non deve essere dimenticato. ché senza di esso un Ordine Iniziatico non ha futuro, non sopravvive al tempo inesorabile dell’oblio. L’antico faro deve essere continuamente alimentato di un fuoco continuo ed il più possibile vivace e brillante, così che le tenebre dell’ignoranza e della superstizione non ne possano prendere il sopravvento.

Senza tutto ciò. un vero iniziato non è veramente libero in particolar modo dai dogmi confessionali che zavorrano il pensiero, la ricerca, l’introspezione. Libertà, prima parola del trinomio in molte Officine, di derivazione dalla terra dei Sufi e dove Abramo dimorò, è per noi il bene più prezioso; ma questo concetto operativo e concreto va difeso così come fecero i nostri Maestri Passati che spesso diedero la vita per difenderlo, gli antichi iniziati a cominciare da Enoch, l’iniziato iniziatore di tutti noi.

Kum Naim

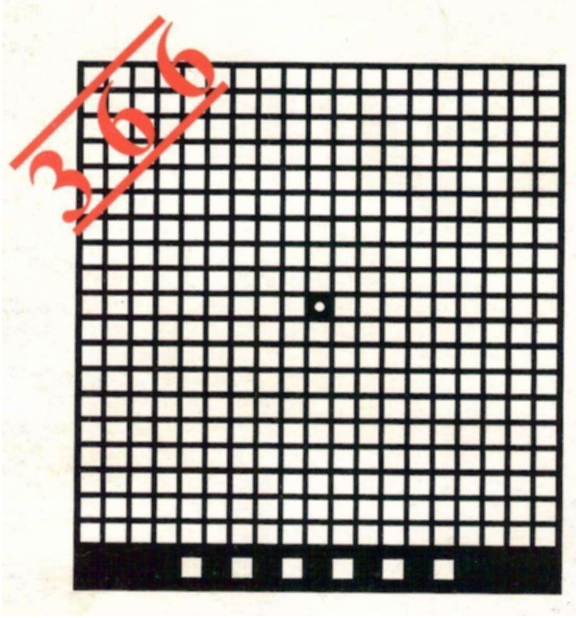
LE 366 FOSSE
(Cimitero napoletano dell'Arch. Ferdinando Fuga)

L'invito a partecipare a questo seminario mi ha stuzzicato alquanto, una piccola sfida con me stesso perché i fratelli e le sorelle qui presenti sapranno certamente che non sono uno specialista di storia di architettura in generale né di Ferdinando Fuga in particolare.

In effetti il respiro di questa giornata di studi permette di inserirmi con un'ipotesi di lavoro che da tempo vado elaborando, sulla massoneria ed, in particolare, da condividere con i membri del RAG, quale canale di circolazione di idee, anche per quanto riguarda il campo delle arti.

Sappiamo che ci furono iniziati come Architetti, Pittori, grandi Artisti attivi nell'arco del '700 ma sinora gli storici dell'arte si sono soffermati su segni ricollegandoli alla fede massonica; mentre vorrei qui andare oltre e proporre un'interpretazione dell'interesse e del recupero dell'antico, alla luce delle tradizioni massoniche, che porta ad indagare le radici.

Tutto questo mi ha ulteriormente stimolato a riflettere sul filo rosso che lega il passato alla nostra Tradizione. In uno studio sulle 366 fosse di Ferdinando Fuga, ho proposto di interpretare questo monumento come recupero dell'antico in chiave razionale e rigorosa in pieno illuminismo, direi cioè d'indagare l'antico in un nuovo modo etico ed, al tempo stesso, sperimentale.



La convinzione che gli elementi del mondo naturale siano intimamente legati al compianto od alla commemorazione dei defunti ha origini tanto remote da potersi considerare innata nell'uomo, forse dal gesto di posare una pietra per segnare un luogo di sepoltura, forse dal ciclo stesso della vita.

Il binomio simbolo/architettura è da sempre fondamentale nell'opera edificatrice umana, in special modo nell'architettura funeraria.

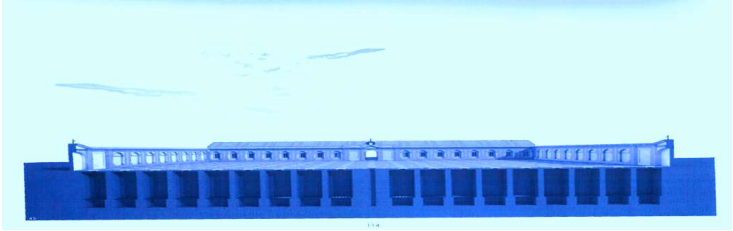
Nel corso del '700 emergono nel campo dell'architettura funeraria tre strutture realizzate su impronta illuministica: il Cimitero Ospedale Santo Spirito a Roma nel 1747, il Cimitero delle 366 fosse a Napoli nel 1762 w San Cataldo a Modena nel 1773.

Parlerò in modo specifico dell'opera delle 366 fosse progettata da Ferdinando Fuga, che, a all'occhio di un visitatore attento, rimane una meraviglia della semplicità e, nel contempo, della complessità di questo monumento, una vera e propria macchina razionalista e, seguendo il filo del racconto dell'opera architettonica, egli troverà singolare approccio metodologico che andremo ad analizzare.

L’analisi geometrica ha permesso di ricostruire la suddivisione in forma semplice che conduce ad archetipi formali e modelli di riferimento consolidati.

L’orientamento è riferito al percorso del sole dall’alba al tramonto ed è fondamentale la determinazione degli assi cartesiani, cardo e decumano ed un recinto di separazione di atri che permettono il passaggio, il che trova un parallelo nell’arte aurispica, basato sulla determinazione di uno spazio sacro (templum) che rifletta la suddivisione della volta celeste.

La costruzione manifesta la volontà di imporre un ordine misurabile al disegno di un edificio funerario che sia modello del cosmo. Il proporzionamento prende a modello da geometrie elementari che seguono rapporti armonici (3-5, 5-7).



Storia

Un terrazzamento naturale collocato a mezza costa sulla collina di Poggioreale, affacciantesi sulla paludosa ed inurbanizzata periferia orientale della città partenopea: è questo il sito scelto da Ferdinando Fuga per impiantare, nel 1762, il cimitero delle 366 fosse, primo complesso funebre edificato per accogliere le salme della classe meno abbiente della capitale del Regno delle Due Sicilie.

“Macchina Architettonica” di matrice razionalistica concepita per ospitare la morte, complementare quindi al vicino e mastodontico Albergo dei Poveri ideato, nel 1751 dall’architetto fiorentino su richiesta di Carlo di Borbone, per accogliere la vita del popolo indigente-

Sotto il Re Ferdinando IV, con l’edificazione di un’inquietante architettura funebre, alla “sistemazione di massa“ delle numerose salme che, quotidianamente, venivano gettate nella fossa dell’ospedale degli Incurabili, Ferdinando Fuga propone un impianto architettonico definito da un lungo edificio in linea che prelude ad un retrostante spiazzo quadrato, a cielo aperto, recintato da alte mura.

Tale corte funebre è caratterizzata dalla presenza di 366 fosse comuni, ognuna chiusa da una pietra tombale numerata, nelle quali venivano “gettati”, quotidianamente, resti mortali dei poveri: un recinto cimiteriale caratterizzato da una chiara essenzialità geometrica perfettamente rispondente, a livello simbolico, alle esigenze egualitarie di un’architettura immaginata, progettata ed infine costruita per dare dignitosa sepoltura anche alla classe sociale più bisognosa del Regno.

Coerentemente con la sobria impostazione generale affidata al sistema compositivo, Ferdinando Fuga predispone all’interno del recinto funebre una spoglia piazza quadrata, lastricata diagonalmente da conci rettangolari di pietra lavica grigia.

Dalla tessitura diagonale della pavimentazione emergono trecentosessanta pietre tombali, ognuna delle quali di forma quadrata e della dimensione ottanta centimetri per lato. Su ogni pietra tombale compare un numero in cifra araba scolpito a mano, in bassorilievo, ed inscritto in un cerchio. Altre sei pietre tombali sono collocate sul pavimento dell'edificio rettangolare, al chiuso, nella zona corrispondente all' atrio ingresso. In totale si ottiene un numero di trecentosessantasei pietre tombali, cui corrispondono altrettante singole fosse, a pianta quadrata, profonda circa sette metri.

Le trecentosessantasei fosse sono così ripartite: trecentosessanta sono collocate nella corte a cielo aperto allineate in numero di diciannove su diciannove file. Nello specifico la sequenza numerica delle fosse viene organizzata secondo un ordine bustrofedico: la prima fila a nord, è numerata da sinistra a destra; viceversa la seconda da destra a sinistra. In tal modo il giorno seguente all'utilizzazione dell'ultima fossa di una qualsiasi fila, i becchini del cimitero aprivano la pietra tombale della successiva collocata immediatamente usata il giorno precedete.

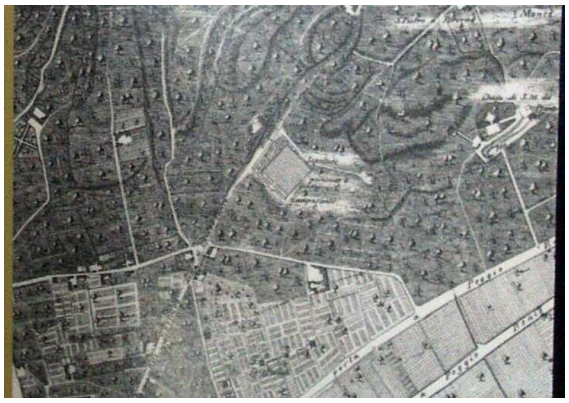
Le restanti sei fosse, dal 361 al 366, trovano ospitalità al coperto nell' edificio rettangolare. Il sistema di costruzione della piazza, coincidente con l'ossario del cimitero è definito una struttura muraria a maglia ortogonale ipogea.

Dimensioni e Proporzioni

Il recinto interno per le fosse di inumazione è di forma quadrata, di dimensioni 80 metri per lato, il pavimento è formato da 360 pietre tombali di forma quadrata da 80 cm per lato, mentre le altre 6 sono disposte nell'edificio nell'atrio di ingresso. in tutto 366 fosse.

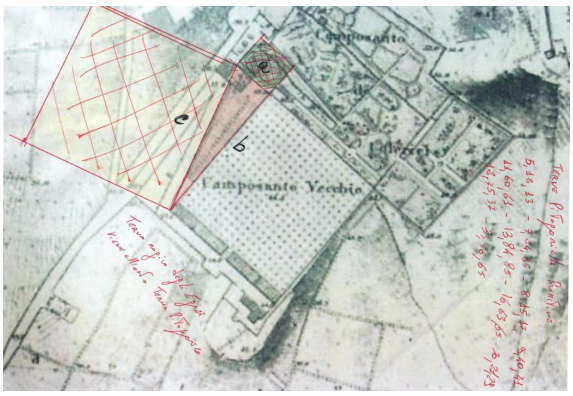
Sotto ogni pietra tombale quadrata di 4 mq profonda 12 mt, a 10 mt interrotta da una grata come filtro.

Partendo dall'orientamento della struttura, il Cimitero delle 366 fosse, essendo di geometria di forma quadrata, dall'alto deve apparire romboidale e non quadrata (*vedi figura a*), considerando l'allineamento con il nord geografico: in questo caso l'architetto Ferdinando Fuga utilizza un metodo antichissimo per ottenere angoli retti e per avere una forma quadrata con vista dall'alto.



Come noto, questa tecnica già nota agli egizi è stata usata per la costruzione delle piramidi a forma quadrata, dove veniva utilizzata una corda a 13 o 25 nodi, ad intervalli regolari, che veniva usata per tracciare un triangolo rettangolo: una terna di numeri a, b, c corrispondenti alla misura del triangolo in cui il quadrato di (a) più il quadrato di (b) era uguale al quadrato di (c), creando una terna di numeri 3-4-5, che fu sacra per gli egizi, per tracciare spazzi sacri, detta terna magica degli Egizi.

Essa arrivò a Pitagora che enunciò il teorema che in suo onore viene chiamata terna pitagorica: pertanto tale tecnica. applicata alle 366 fosse. , considerando una lunghezza del quadrato ha lati da 80 m. che è parte della terna pitagorica dove sono presenti (39, 80, 89), applicato a+b=c e riportando i quadrati evidenziati in *figura b,* risulta a=39 m. b=80 m. c=89 m. (*Vedi figure b e c*)**.**



La ricerca porta a considerare un'analisi più approfondita della predisposizione dei numeri presenti nel quadrato.

361	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	361
	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20	
	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	
	76	75	74	73	72	71	70	69	68	67	66	65	64	63	62	61	60	59	58	
	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	
	114	113	112	111	110	109	108	107	106	105	104	103	102	101	100	99	98	97	96	
	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	
	152	151	150	149	148	147	146	145	144	143	142	141	140	139	138	137	136	135	134	
	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	
361	189	188	187	186	185	184	183	182	181		180	179	178	177	176	175	174	173	172	361
	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	
	227	226	225	224	223	222	221	220	219	218	217	216	215	214	213	212	211	210	209	
	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	
	265	264	263	262	261	260	259	258	257	256	255	254	253	252	251	250	249	248	247	
	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	
	303	302	301	300	299	298	297	296	295	294	293	292	291	290	289	288	287	286	285	
	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	
	341	340	339	338	337	336	335	334	333	332	331	330	329	328	327	326	325	324	323	
361	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361
					366		365		364		363		362		361					
										361										

Riportiamo per semplificazione i numeri presenti sulle fosse in un abaco e proviamo a sommare i numeri (*disegno fig. 1*)**:**

- Tutti i numeri sommati come da schema colorati in giallo danno come risultato **361**
- Somma dei numeri ai vertici del quadrato **1-360, 19-342, 10-351, 189-172**
- Somma dei numeri interni **al quadrato 161-200, 163-198, 162,199 -181,180**

Proprietà matematiche:

- È un quadrato perfetto, infatti $\mathbf{19^2 = 361}$.
- È un numero composto, i suoi divisori sono 1, 19, 361.
- È parte della terna pitagorica (361, 65160, 65161).
- È un numero palindromo nel sistema di numerazione posizionale a base 15 (191) e in quello a base 18 (121).
- 361° giorno, negli anni non bisestili, è il 27 Dicembre, San Giovanni Battista.

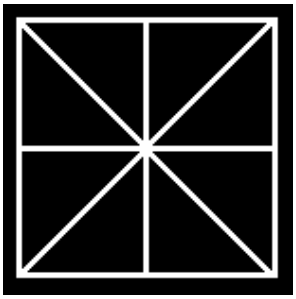
Congiungendo con delle rette che passano per il centro del quadrato della piazza **(***disegno fig. 1***),** si raffigura un simbolo costituito da un quadrato regolare, nel quale sono inscritti otto raggi che formano al suo interno due croci, affine a quello della triplice cinta, come questa trae origine dalla tradizione Celtica.

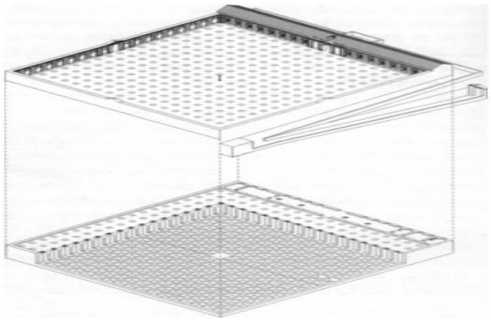
In uno scritto sui graffiti Templari della torre CHINON, questo segno deve avere avuto un ruolo determinante nel simbolismo dei templari (*per contrassegnare luoghi di particolare Sacralità Tellurica*). E' da notare che la stessa figura è rimasta ancora oggi nella moderna Massoneria, ma in questo ambito si riferisce come chiave dei numeri ed è dimostrato che è possibile infatti scomporla in modo tale di ottenere tutte le cifre arabe in una forma schematizzata-

Proviamo ora a sommare i numeri come da *disegno fig.2*, dividendo il quadrato in quattro pari

- **Quadrato a** costante **243,** sommando: **1- 81- 161, 5-81-157, 9-81-153, 77-81-85**
  Dividendo 243/81=3

- **Quadrato b** costante **273,** sommando: **11-91-171, 15-91-167, 19-95-171, 87-91-95**
  Dividendo 273/91=3
- **Quadrato c** costante **810,** sommando: **190-270-350, 194-270-346, 198-274-350, 266-270-274**
  Dividendo 810/270 =3
- **Quadrato d** costante **840,** sommando: **200-280-360, 204-280-356, 208-284-360, 276-280-284**
  Dividendo 840/280 =3





Proprietà matematiche del **243:**

- È un numero composto con sei divisori: 1, 3, 9, 27**,** **81** e 243.
- È parte delle terne pitagoriche (**243**, 324, 405), (**243**, 1080, 1107), (**243**, 3276, 3285), (243, 9840, 9843), (243, 29524, 29525).

Proprietà matematiche del **273:**

- È un numero composto con 8 divisori: 1, 3, 7, 13, 21, 39, **91**, 273.
- È parte delle terne pitagoriche (105, 252, 273), (136, 273, 305), (180, 273, 327), (260, 273, 377), (273, 364, 455), (273, 560, 623), (273, 736, 785), (273, 936, 975), (273, 1764, 1785), (273, 2860, 2873), (273, 4136, 4145), (273, 5320, 5327), (273, 12420, 12423), (273, 37264, 37265).

Proprietà matematiche del **810:**

- È un numero composto, con 20 divisori: 1, 2, 3, 5, 6, 9, 10, 15, 18, 27, 30, 45, 54, 81, 90, 135, 162, **270**, 405, 810
- È parte delle terne pitagoriche (432, 810, 918), (486, 648, 810), (504, 810, 954), (810, 1080, 1350), (810, 1944, 2106), (810, 2112, 2262), (810, 3600, 3690), (810, 6048, 6102), (810, 6536, 6586), (810, 10920, 10950), (810, 18216, 18234), (810, 32800, 32810), (810, 54672, 54678), (810, 164024, 164026).

Proprietà matematiche del **840:**

- È un numero composto, con 32 divisori: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 14, 15, 20, 21, 24, 28, 30, 35, 40, 42, 56, 60, 70, 84, 105, 120, 140, 168, 210, **280**, 420, 840.
- È parte delle terne pitagoriche (41, 840, 841), (58, 840, 842), (130, 840, 850), (154, 840, 854), (189, 840, 861), (245, 840, 875), (288, 840, 888), (306, 840, 894), (350, 840, 910), (448, 840, 952), (475, 840, 965), (495, 840, 975), (504, 672, 840), (559, 840, 1009), (630, 840, 1050), (682, 840, 1082), (704, 840, 1096), (800, 840, 1160), (833, 840, 1183), (840, 882, 1218), (840, 1026, 1326), (840, 1053, 1347), (840, 1081, 1369), (840, 1120, 1400), (840, 1274, 1526), (840, 1350, 1590), (840, 1463, 1687), (840, 1575, 1785), (840, 1664, 1864), (840, 1702, 1898), (840, 1870, 2050), (840, 2016, 2184), (840, 2125, 2285), (840, 2277, 2427), (840, 2378, 2522), (840, 2450, 2590), (840, 2737, 2863), (840, 2880, 3000), (840, 3094, 3206), (840, 3478, 3578), (840, 3551, 3649), (840, 3627, 3723), (840, 3875, 3965), (840, 4158,

4242), (840, 4370, 4450), (840, 4864, 4936), (840, 5005, 5075), (840, 5850, 5910), (840, 6272, 6328), (840, 7031, 7081), (840, 7326, 7374), (840, 8379, 8421), (840, 8800, 8840), (840, 9782, 9818), (840, 11009, 11041), (840, 11745, 11775), (840, 12586, 12614), (840, 14688, 14712), (840, 17630, 17650), (840, 19591, 19609), (840, 22042, 22058), (840, 25193, 25207), (840, 29394, 29406), (840, 35275, 35285), (840, 44096, 44104), (840, 58597, 58803), (840, 88198, 88202), (840, 176399, 176401).

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20
39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
76	75	74	73	72	71	70	69	68	67	66	65	64	63	62	61	60	59	58
77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95
114	113	112	111	110	109	108	107	106	105	104	103	102	101	100	99	98	97	96
115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133
152	151	150	149	148	147	146	145	144	143	142	141	140	139	138	137	136	135	134
153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171
189	188	187	186	185	184	183	182	181		180	179	178	177	176	175	174	173	172
190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208
227	226	225	224	223	222	221	220	219	218	217	216	215	214	213	212	211	210	209
228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246
265	264	263	262	261	260	259	258	257	256	255	254	253	252	251	250	249	248	247
266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284
303	302	301	300	299	298	297	296	295	294	293	292	291	290	289	288	287	286	285
304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322
341	340	339	338	337	336	335	334	333	332	331	330	329	328	327	326	325	324	323
342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360
				366		365		364		363		362		361				

Da tutti le soluzioni esposte il risultato è sempre 3 e, quindi, la domanda è "*pura casualità oppure l'Architetto Ferdinando Fuga quale messaggio ha voluto tramandare ai posteri?*"

1				5				9		11				15				19
				a										b				
				243										273				
77				81				85		87				91				95
153				157				161		163				167				171
190				194				198		200				204				208
				c										d				
				810										840				
266				270				274		276				280				284
342				346				350		352				356				360

A confortare queste osservazioni, si riproduce il brano di un discorso pronunciato il 27 dicembre 1884 a Parigi dal Fratello Leblanc del Supremo Consiglio dei 33:

"*Da tempo immemorabile i Fratelli Massoni si intitolavano: Massoni di S. Giovanni, Massoni liberi di S. Giovanni, Fratelli di S. Giovanni e la loro corporazione era spesso designata col nome di Confraternita di S. Giovanni*".

Le riunioni o gruppi di operai massoni avvengono in Logge di S. Giovanni.

Questo vocabolo era divenuto sinonimo di quello di Officina ove si insegnava e si praticava l'arte di tagliar la pietra.

Il patronato di S. Giovanni si è trasmesso fino a noi. Per chi vuole andare al fondo delle cose, esso costituisce un'intera rivelazione sulla natura delle idee religiose professate nelle Logge.

Adottando questo vocabolo, i nostri padri, od almeno i più intelligenti fra loro, quelli che dirigevano, non avevano ubbidito semplicemente ad un'idea pia conforme all'opinione del tempo: essi continuavano, sotto il nome di S. Giovanni, l'antico culto filosofico di Giano, dio della pace, protettore, nell'antichità pagana, dei collegi degli architetti e degli operai, le cui feste celebrate nei solstizi, come quelle di Giovanni Battista e di Giovanni l'Apostolo, onorati dalla Chiesa il 24 giugno ed il 27 dicembre.

E' probabile che se i Massoni avessero voluto prendere un santo della Chiesa cattolica per loro patrono, essi avrebbero almeno designato con esattezza quello che sceglievano. Al contrario essi rimangono nel vago: si dicono Fratelli di S. Giovanni: ma di qual S. Giovanni? Del Precursore o dell'Apostolo Evangelista? Essi non se ne curano e solennizzano indistintamente la memoria di questi due personaggi: il San Giovanni d'inverno e il San Giovanni d'estate.

In realtà essi celebrano i solstizi, perché il fondo del loro culto, come quello degli iniziati in ogni tempo, consiste nella venerazione della gran madre natura e le loro feste sono quelle del loro benefico sole, nei suoi due apogei.

Il loro dogma è la ragione, simboleggiata nello studio della geometria, rappresentata dalla squadra, dalla riga e dal compasso.

La loro morale è la più dolce di tutte, la morale di pace, rincarnata nel vecchio Giano a due facce, che la Chiesa Romana, in quel periodo indeciso, sì bene denominato periodo di paganizzazione del cristianesimo, ha continuato a deificare ad ogni solstizio sotto il nome dei due San Giovanni.

ROS+ANGELUS

L’OMBRA DI DIO

Tra le compagini di un ideale concezione esoterica molti sono gli entranti, poche le menti presenti, tante le anime assenti.

Molti non mi conoscono e non si riconoscono nelle mie teorie.
Chi sono?
Ero un sogno, oggi sono un pensiero.
Dico del mio momento, la reminiscenza sfuggente del mio tempio scolpito nel tempo: l’indistinto di un sunto mai sopito, il suono greve di una voce sussurrata al mondo.
Esprimo l’idea di termini desueti e mal compresi nel regno della profanità; tra intelletto e percettibilità, resto la figura di un semplice cultore della coscienza sui Sentieri dell’enigmatica Arte.
Ai Monaci dell’idea, a chi inerme affronta il sapore della solitudine interiore, racconto l’eco incognito della lettura dei tempi e la storia di anime coperte da mentite spoglie adombrate dalla parzialità di un volto.
Agli eruditi dell’ego, per i traditori della Tradizione, resto l’incomprensibile, la minaccia di chi parla ma non dice; ad essi, comparse della parte oscura, fautori del proprio futuro, resta l’oblio del fato, dei fatti compiuti: il loro spettante.
Lo ammetto: sono un peccatore.
Sopporto il peso di colpe mai cercate; tra lettere di Fuoco lasciate in dote per il mio peregrinare sui tempi degli uomini, mi riconosco in un nome che scrivo sommo e poi divido, sottraggo e poi moltiplico per scrutare cieli senza stelle non dell’universo, ma del multi-verso.
Sono e siamo nati da un desiderio, e tutt’ora assaporiamo ciò che è corpo; possesso, attrazione e personalità si compongono di quelle tipiche prerogative nell’usuale connotazione di una creatura illustrata come l’essere entità **animale**.
Numerosi gli esseri umani, supponenti scultori del vanesio dicibile, supposti eruditi di un ipotetico sapere; queste le menti che vagano nel deserto dell’ignoranza e indugiano all’oasi dell’ego.
Sovente la maggioranza sosta agli angoli del raziocinio, rovistando tra il nozionismo incalzante di inalienabili e dogmatiche esternazioni verbali, decantando la presunta erudizione di chi, salito sul pulpito del falso, sancisce verità di parte restando incompetente al sapore del silenzio informe.
Sostanzialmente, questa è la costante delle voci gettate al vento come pesanti “pietre pensanti” corrotte dal tempo.
Parole, semplici idiomi linguistici nell’uso comune del povero e del ricco, dell’analfabeta e del saggio, per materializzare l’ambivalenza assunta dall’uomo insensato nel suo recepire quegli aspetti che descrivono la cognizione dell’esistere nella caducità tra la verticale e l’orizzontale.

“La scoperta della scrittura avrà l'effetto di produrre la dimenticanza nelle anime che l’impareranno; perché, fidandosi della scrittura, queste si abitueranno a ricordare dal di fuori mediante segni estranei, e non dal di dentro e da sé medesime.” (Platone)

Penso, e scrivo del tempo.
Tutto si adatta all’andamento delle società, di quegli usi e costumi che vestono, differenziano, corpi e congetture nelle apparenze di una evoluzione definita miglioramento.
Nella caratterizzazione fonetica di una vibrazione sonora, di ciò che ricorda l’individualità, è celato il segreto dell’essere.
La consapevolezza, senza approfondimenti, tendenzialmente si connatura alla comprensione delle evidenze esteriori e nella valutazione di effimere quantità proporzionali alla immaginazione cerebrale; dimenticando come nelle diversità vi sia un dettaglio, nelle specificità, che accomuna gli esseri umani.
Sugli stessi requisiti si nasce tutti nello stesso modo: uniti nel pianto di una sofferenza univoca, imparziale, per poi rimarcare all’alba del verbo: io esisto; o meglio, per gli Iniziati, seguendo il senso etimologico, vivo fuori dall’Unica Realtà che è Dio.

All'oggi è il richiamo alla parzialità volubile del sé che sollecita la nostra comprensione; proprio su quelle azioni equivalenti ai dettagli di una forma che ci contraddistingue e limita.
Assumendo quelle facoltà inconfondibili all'intendimento dell'identità ci siamo divisi in specifiche soggettività precisamente affini ad un modello di profanità; dividendoci su temi perennemente irrisolti che minano la collettività con ideologie della parzialità di un cielo.
Astraendoci dal Principio, stiamo tradendo la nostra genia unitaria dell'essere interiore.
Vagiti senza colore, senza bandiere, esprimono l'innata uguaglianza tra anime giunte nel tetro stato della mortalitàà.
Trascinati nel vortice del presente, tradito il candore, la parola ha diviso i nati al divenire.
Discesi come figli di un Dio si diviene schiavi del **mentale**: dense concezioni colme di parole coniate con la terra.
L'innocenza è perduta.

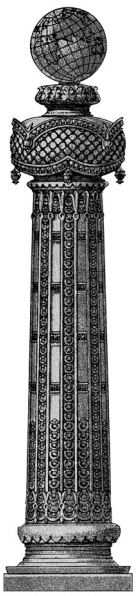
"Solo le teorie, i discorsi, le dissertazioni scientifiche e di tanti altri settori dello scibile umano cambiano con l'avvicendarsi dei tempi e delle scoperte, mentre la tradizione non cambia mai altrimenti non sarebbe Tradizione." (Gastone Ventura)

Offuscati dalla forma, forti di una corposa razionalità, gli esseri nati per immaginare, predisposti nel configurare con la mente, errano nell'oscurità dell'io volgare, incarnando nei fatti del finito l'umana "diabolicità".
Sul dogma, sulla paura, sulla veridicità della menzogna, si è costruita una fede, il potere, e una infinità di sudditi ignoranti.
In una foggia di demagogia politica, pseudo religiosa, volutamente si è mantenuta e gestita l'ottusità mentale delle genti, screditando i cultori dell'esoterico meditare per venderli all'apparenza come fautori ed evocatori del maligno.
Nostra intenzione è comprendere il senso del principio, l'estratto su cui si delinea il palinsesto dell'organigramma, del progetto uomo sulla prospettiva del finito, elaborando la coniugo che spiega la relazione del piccolo con il Grande, l'Inconcepibile con il "normale".
Non è il tempo che ci orienta, ma l'eco di sillabe che infrangono il silenzio nella compattezza di un vuoto.
Siamo uno spazio modellato a "immagine e somiglianza" che percorre il sé in ogni momento del perpetuo presente.
Tra il vago e l'esatto, riflettendo, crediamo di abbracciare i prospetti significativi di chi sovrasta la mutevolezza dell'incognito Tutto, e ne conserva il "definito".
Mera illusione, se sei figlio della ragione.
Girovagando alla periferica dimora del fugace, raccogliamo solo il parziale superficiale: l'apparente agli occhi, lontano dalla centralità in cui l'insieme si coagula nella sua natura divina.
Tra dissertazioni profane che declinano e disegnano verbi confusi, si accede all'interiorità della nostra casa in cui l'incombente astrale permea con un vello fatato la genia degli esseri nella tridimensionalità di una ipotetica "pietra cubica" sulle fattezze di un Tempio.
Compreso l'insito senso delle azioni, varcata la Soglia, la Pietra si apre all'uomo di Desiderio svelando l'arcano segreto.
Se la materia appartiene al tormento dell'uomo, il pensiero attiene a Dio.
È un partire, a volte un arrivare; ma è sempre un tornare.
Ogni volta è un ritrovarsi, un ridestare l'Anima alla sua natura, guardando alla sacralità dell'onnipresente eternità.
Alla soglia del Principio non si varca un ingresso, ma si accede ad un portale in cui, tra le Colonne, gli Elementi convergono nel ricomporre il "passo" e il "pensiero" del fare e del dire, tra una diagonale ed un'altra, di colui che interagisce tra l'Alto e il Basso per "fare il miracolo della cosa unica": l'uomo.
Nell'equazione di un composto si condensa sul mio mantello di carne il riflesso di Stelle mai comprese come figlie dell'Infinito; mentre il viaggio del di-venire si configura nel risalire quei Sentieri astratti in cui convergono gli astri di un mutevole ordinato senza fine.
Si evoca un Dio e si riscopre l'Io.

ש

א

מ



L'Opera primaria di questa dimensione è la Natura che illustra nelle quattro espressioni cicliche l'immanenza contingente della divinità in rapporto al prodotto che si conforma al Verbo.
Nel firmamento nasce il progetto che sarà concretizzato tra l'Alto e il Basso dall'assioma: "*In Principio era la Parola*".
Esistiamo al mondo del giorno, per scrutare nel sottofondo della notte un infinito, per i più mai ambito; mentre al risveglio resta solo il sapore di un sogno.
La massa corporea giace indifesa; sedati i sensi, remota è la mente.
Si elude la percezione, mentre aleggia assorto in nebulosi anfratti il compendio dell'insieme nel composto delle anime.
Se il cervello orfano del momento sostava spoglio dei suoi orpelli,
l'inconscio dell'eguale solcava l'abituale nel relativo siderale.
Ovviamente, anche se la dimostrazione può sembrare insignificante, la risultanza presenta un elemento indicativo.
Nel sognare si resta protagonisti della propria personalità. Inattivi, ma ancorati ad una sorta di peso, in quella animosa peculiarità umana, sul flusso costante di quella comprensione in cui ci riconosciamo sulle ombre di una immaginazione strutturata sul vissuto del nostro ideare, l'uomo resta solo:

pensiero

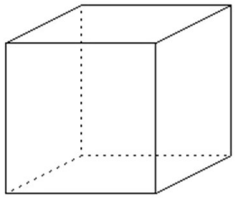
Spogliati del labile abito apparente, l'insieme della contestualità umana, tra parzialità ed oggettività, si apre a connotazioni prettamente esoteriche nella prospettiva di ridestare e rivelare, tra il penso e il dico, il senso occulto celato al mondo degli empi.
Quasi un velato ordito sulle tracce di una trama scritta sulla volta stellata, di quell'idioma atavico che tenta di spiegare l'inalienabile mistero sulla sorte degli esseri.

"I numeri sono i pensieri di Dio. La saggezza divina è riflessa nei Numeri, impressi in tutte le cose ... La costruzione del mondo fisico e morale è basata sui Numeri eterni" (S. Agostino)

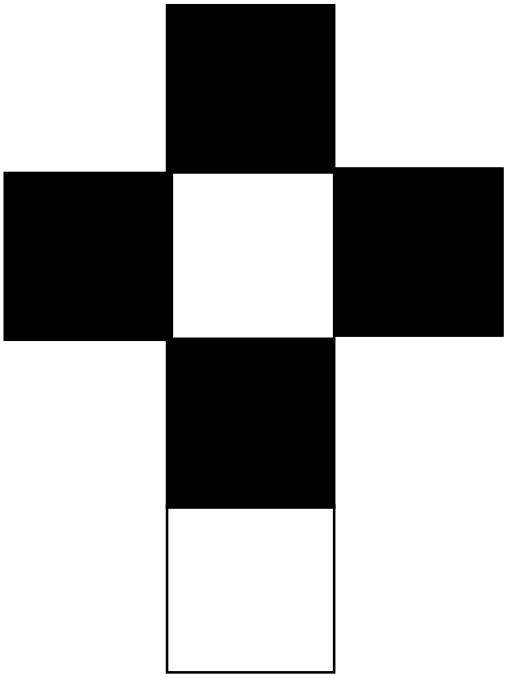
Pensare → dal latino pensum → pesare
pensum, si spiega come definizione preposta al verificare la quantità di lana pesata dalle schiave per filare

Pesare → dal latino pensare → pendere
pesare come: essere appeso, sospeso in una sorta di bilancia che valuta e giudica il sé in relazione al comportamento, confrontandolo con altri "pesi interiori" relativi alla contestualità in cui si dimora.

(pensare è pesare)



L’uomo scrive Nero su Bianco, Dio Bianco su Nero.
Tutte le religioni guardano al firmamento celeste dipingendolo con faziose ideologie, preposte a identificarlo come dimora di eclettiche divinità inclini agli usi e costumi di variegate etnie.
Nello spazio dell’etere, tra porzioni degli azzurri emisferi, gravitano, nell’immaginario delle masse, eterogenee figure di Angeli e Demoni; entità rappresentative assurte al culto, o al timore, di genti oziose al dilemma del “chi sono?”
Dalla paura reverenziale di popoli soggiogati, nascono i fedeli delle bandiere, perennemente sul piede di guerra.



Muti alla mutevole parzialità del mondo, non succubi ma partecipi al fluire del ciclico presente incedono gli Iniziati.
Non più aride menti, intrise da insipidi pensieri, avvolte in errabonde paure manifeste da volti persi nell'ombra del quanto.

Numeri inesauribili di stelle ornano una volta muta al profano.
Ecco il "pensiero" di Dio: lo zodiaco.
Dal greco: ζῳδιακός, "zōdiakòs", parola composta da ζῷον, *zòon*, dal significato di: "**animale, essere vivente**"
Nell'antichità 12 costellazioni e 7 pianeti spiegavano, per i cultori dell'Arte Reale, il nesso di un processo visibile e conforme al divenire dell'uomo; associandolo in parallelo all'alfabeto ebraico con 12 lettere semplici e 7 doppie da coagulare con 3 Madri corrispondenti agli Elementi della Natura: Fuoco, Aria, Acqua.
Ogni quadrato Nero del Cubo rappresenta le quattro stagioni su cui Dio scrive la sua immanenza nella Natura naturante.
Mentre i quadrati Bianchi, in parallelo tra il Sopra e il Sotto, sono l'espressione del "Tutt'Uno" tra l'uomo e la Divinità.
Il colore Nero della scrittura è la traccia, il legame indissolubile dell'umano con la creazione, il segno di una identitàà; i quadrati bianchi esprimono la testimonianza di un Eternità latente in quell'essere creato "a immagine e somiglianza" su cui resta il peso di un pensiero, di un nome proprio.

«Non è la materia che genera il pensiero, è il pensiero che genera la materia» (Giordano Bruno)

Discernere il "denso dal sottile", il pensiero dalle Lettere.

Da quanto esposto possiamo dedurre come le "parole" compongono l'anatomia della dimensione; mentre il complesso "artificio" dell'ordinamento primario sia costituito dal palinsesto di Lettere e Numeri.

Segni	**Lettere**	**Numeri**
Personalità	Consapevolezza	Coscienza
Comportamento	Pensiero	Anima
Ragione	Emozione	Intelletto

Sul giorno, figli dell'Infinito, siamo l'ombra connaturata di Dio nel progetto dei Mondi; siamo Lettere parlanti, anime danzanti, dove per l'oggi rivestiamo il compito gravoso di adempiere al nostro credo di essere: Figli della Luce.
Agli avidi del potere, agli incauti ignoranti, lasciamo il tempo inferiore nell'oscurità di un domani sulla scia delle ore.
Nell'oblio dell'ego potranno "comprare la terra, ma non il cielo".

Se c'è ombra c'è Luce.
"Ed il Verbo si fece carne"

Nasco all'ombra di Te, vivo per me, nella comprensione del sé.

ZEUL

PRATICHE MAGICHE RESPIRATORIE

Il respiro è fondamentale è per la vita, lo dice la stessa parola detta con enfasi: re-spì-ro, a parte il significato intrinseco, che è: l'atto respiratorio, il sollievo, l'ampiezza, la portata,

L'etimologia di "Respirare", proviene dalla voce dotta, recuperata dal latino col significato di 'soffiare di nuovo, re-spirare', derivato di spirare 'soffiare', col prefisso durativo re-.

Quella della parola 'respiro' è una storia complessa: radici antiche si intrecciano in derivazioni moderne con ampi salti.

Tutto comincia dal verbo latino spirare, che da sé significa 'soffiare, esalare'. Lo troviamo già attestato in Plauto, nel III secolo a.C., ed è un verbo perfettamente isolato, privo di qualunque radice: anche per questo, i linguisti sono concordi nel vedervi una base onomatopeica per questo si apprezzare la sua particolare ricchezza di significati, la sua speciale articolazione, e la forza delle suggestioni che stimola. Perché non contiene solo quel sibilo e quella vibrazione aperta che immaginiamo nel soffio e nell'alito, ma anche una componente esplosiva che è quell'occlusiva 'p', che adombra la forza di un diaframma. Infatti, questa esplosione può diventare anche un pulsare, un ribollire.

'Respirare', è proprio una voce dotta, recuperata nel Trecento. E non ne sarebbe derivato 'respiro' almeno fino al Seicento! Viene proprio da domandarsi come si faceva, prima, a indicare questo atto corporeo: posto che respiravano tutti e che indicare il respiro è in effetti parecchio utile sia per il dotto sia per il villano, dovevano essere usati sinonimi di ascendenza volgare, come quelli degli, arcipelaghi, della lena, del fiato, del soffio.

Inserito nel lessico comune, si trasforma in meravigliosi significati figurati. Tra i tanti c'è il sollievo, una pausa, inserito nell'agitazione dell'azione il respiro si accorcia oppure sfrena, seguendo una mente turbinosa, mentre nella pausa il respiro torna a prendersi il suo spazio, ad allargare il torace, a smorzare il caos; parimenti, l'oppressione dell'ansia e dell'angoscia parlano etimologicamente di ansito, di affanno, di una stretta che riconduciamo a un peso sul respiro: comprendiamo, come sia naturale intendere la possibilità del respiro, come un sollievo.

Ed è proprio partendo dal sollievo che vorrei iniziare il mio excursus sul mio ultimo li scritto che è in divenire "il respiro è iniziato".

Si, perché respirando in modo sincrono con il mio stesso pensiero, negli anni, ho da sempre trovato quella pace, che è preludio alla meditazione. Questa combinata alla magia più ancestrale, con delle cose semplici, può farci travalicare il sensibile.

Infatti, nel mio testo indico in dettaglio i passaggi a quello stato che molti vedono come "trans incosciente", ma che in realtà è consapevolezza alla realizzazione di quelle che sono il rompere quei basilari equilibri che spesso possono alterare la realtà.

Questo porta benefici psicofisici ed immateriali, porta pensare che cose di piccola portata, diventano cose di grande impatto. Tutto basato sul respiro sul sentire l'aria che entra in te per rendere il tutto omogeneo dentro e fuori.

È naturale pensare che a parte lo stomaco che ci mette a contatto con il cibo, i polmoni sono a ritmo la parte esterna di noi, sono la pelle della nostra essenza, sono il connubio tra il liquido e la aria.

Se portiamo il respiro da volontario ad involontario, tutto diventa pensiero volitivo, e quindi la cosa più vicina alla magia. La magia è la volontà ferrea di cambiare qualcosa.

Come tutti voi avranno sentito, se si vuole fortemente una cosa, tutto l'universo cospira al farla accadere.

Sta tutto la nella concentrazione, che parte dal voler respirare, nel sincronizzarsi con il respiro più ampio dello stesso universo. Ed anche la frase "Volere è Potere" non è un caso.

Se poi insieme al volere si pratica un rito, tutto il sistema è configurato perché nel volere si sviluppi il potere, e matematicamente il poter realizzare il desiderio.

Certo, non si deve immaginare come i riti descritti, come qualcosa di antireligioso, ma una cosa naturale, che ci avvolgono da sempre e che sono praticati da secoli incessantemente.

Per portare la vostra mente a capire, cercherò di spiegare in modo semplice come tutti noi ritualizziamo qualcosa facendo degli esempi: farsi il segno della croce davanti ad un cimitero o davanti ad una chiesa, oppure il farsi la barba tutte le mattine, per alcuni uomini, diventa rito di presentazione al prossimo. C'è chi invece ritualizza lo studio, il mangiare, il sistemare un cassetto.

Delle volte si sfiora comportamenti ossessivo compulsivi, ma sono tutti riti, magie, piccole cose che nel segreto della nostra anima ci portano alla superstizione, al far sì che tutti i giorni siano discretamente buoni, nel nostro piccolo mondo materiale.

Io ritualizzo la respirazione per poi gestire lo spazio ed il tempo in una forma di percezione che ho voluto spiegare nel mio scritto.

Certo, non sarà una lettura apprezzata e soprattutto capita da tutti, ma chi di voi non è interessato al piegare la realtà a proprio favore?

Certamente ognuno di voi ha provato l'amarezza nel non riuscire nell'intento, e di certo si è posto mai la domanda, avrò sbagliato qualcosa?

Certamente, l'errore di fondo sta nel fatto che da soli non c'è abbastanza energia a piegare la realtà, ed oggi lo possiamo dire liberamente, non verremo mai bruciati su un rogo, o sì?

Siamo nell'era digitale e le distanze ad un metro tra due persone sono aumentate notevolmente. Non ci accorgiamo più della realtà ma solo della digitalizzazione di essa.

Per ottenere bisogna fare in modo che le persone vivano in armonia, almeno in uno spazio chiuso come questo.

Bisogna consacrare il tempio, ritualizzare il respiro insieme e poi agire, per il bene comune.

È questo che voglio lasciare con questo scritto.

Le persone devono coalizzarsi e desiderare qualcosa di comunitario solo così si può ottenere davvero.

Pensate al clero o alle religioni di tutto il mondo, i miracoli esistono e sono sempre esistiti sono frutto di un meccanismo unanime di Eggregore che nello stesso momento agiscono all'unisono.

Quello che non conosciamo è di sicuro spaventoso e magico, ma vi assicuro non c'è nulla di più naturale che l'innaturale. È tutto frutto del potere spaventoso della mente, che ritualizzando in meccanismi per lo più stereotipati riesce a sprigionare l'energia psichica necessarie per fare cose non realizzabili normalmente…

Pensate e nel frattempo respirate, siate maghi, siate dei, ma soprattutto siate umani!

MAAT

<u>Nota</u>
Al termine di queste note generali sulla respirazione, l'Autore è solito effettuare un'esperienza operativa di meditazione guidata, basata proprio sull'attenzione al respiro; ma al termine del Seminario non vi erano le condizioni, né il tempo per condurre una meditazione e, quindi, sono state dati dettagli d'istruzione alla pratica di meditazione basata sull'attenzione alla respirazione e fornite risposte alle domande dei presenti.

NOTA SULLE RELAZIONI

Non sono state pubblicate le due relazioni:

- ELISHEVA: *"Gli insegnamenti di Thot, l'Atlantideo"*
- LEAUIAH: *"Il Simbolo"*

affinché restino inedite ed i Relatori possano presentarle al prossimo 6° Seminario de LA SFINGE, che si terrà all'inizio dell'anno 2022, se ne avremo ancora la libertà.

NOTA CONCLUSIVA

Chi, avendo ricevuto questi ATTI, desideri avere anche quelli dei **precedenti 4 Seminari**, può farne richiesta email alla Segreteria: segreterialasfinge@gmail.com oppure può scaricarli direttamente dal sito del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia: www.sovranosantuario.it dove è possibile trovare anche altri vecchi articoli provenienti da alcune Riviste on-line non più attive al servizio de LA SFINGE, così come varie NOTE dei membri anziani del Regime degli Alti Gradi, oltre, ovviamente, allo STATUTO GENERALE ed ad informazioni riguardo alle attività culturali e, specialmente, iniziatiche.